ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. illus. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	16	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	16	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Domenica 23 Agosto 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Domenica 23 Agosto 1896 Num. 233

Roma, 22 agosto 1896

Continua la varia vicenda dei due candidati per le elezioni presidenziali agli Stati-Uniti. La candidatura democratica di Bryan, proclamata con grande rumore di applausi a Chicago, ha subito due colpi che ne diminuiscono le probabilità di riuscita. Primo: la scissione avvenuta nel partito democratico, una parte del quale si è schierata coi sostenitori del tipo aureo.

Ma un colpo decisivo, dal quale — come dicono i sostenitori di Mac Kinley — il Bryan non potrà più risollevarsi, egli l'ha ricevuto nel gran *meeting* tenuto a New-York. Bryan si era preparato con gran cura alla gran prova. Egli che per solito suole improvvisare dei discorsi a frasi originali e che sono di grande effetto sulle folle, stavolta aveva scritto il suo discorso, e lo lesse. Ma fu un fiasco; sua moglie che assisteva al *meeting*, uscì dall'adunanza desolata. Di più: Bourke e Cochrane, a nome dei democratici dissidenti si è dato la cura di parlare in un altro *meeting* a New-York confutando punto per punto il Bryan. Le sorti dunque pare che volgano poco propizie in questo momento pei sostenitori del bimetallismo. Però essi raddoppiano gli sforzi. Hanno apprestato e mandato fuori un opuscolo a favore del bimetallismo e ne hanno stampato 3 milioni di esemplari.

Non si potrà dire che agli Stati Uniti non si facciano le cose in grande! Nell'opuscolo si dice fra l'altro questo: che il bimetallismo è necessario per gli Stati Uniti per avvivare le industrie e i commerci, poichè esso recherà l'abbondanza del denaro, e una circolazione che recherà del buon sangue ed abbondante nelle vene della nazione. Ma rispondono i partigiani del tipo aureo: — La vostra moneta d'argento nel rapporto — stabilito il rapporto fra l'oro e l'argento di uno a venti — non sarà che il corso forzoso dell'argento e l'oro emigrerà. Replicano i sostenitori del bimetallismo: Molti Stati sono bimetallisti, perchè non possono esserlo anche gli Stati Uniti? — Gli altri rispondono: — Non ci sono più Stati ricchi bimetallisti; la Francia, per esempio, non lo è che per forma: in verità il suo commercio internazionale si fonda sul marengo. Come si può imporre il bimetallismo al mondo? — E noi lo imporremo — esclamano i sostenitori di Bryan. Un secolo fa tre milioni di americani vinsero l'Inghilterra: ora gli Stati Uniti contano 70 milioni di abitanti; essi faranno prevalere la loro volontà. Questi gli argomenti che si mettono innanzi dall'una parte e dall'altra; ma in sostanza il fondo della questione è questo: una questione di interessi particolari divide gli Stati Uniti. Gli abitanti del *Far West*, gran produttori di argento, vorrebbero nell'elezione del presidente aver ragione contro i commercianti *yankees*. L'elezione del presidente degli Stati Uniti è dunque stavolta un grande affare. Le idee se ne vanno: sotto il gran nome di democratici, i quali nel 1864 portavano scritti nella loro bandiera l'abolizione della schiavitù, si nascondono ora coloro che vogliono inondare i mercati d'America dei prodotti delle loro miniere. Però si è arrivati fino ad accusare Bryan di aver avuto 30,000 dollari in regalo dai produttori di argento!

Vecchi motivi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 22, ore 11 antim. — *(Interim)*. — Il *Matin*, sotto il titolo: *Il delitto di Crispi, ossia la verità sopra il desolante disastro di Adua*, pubblica una narrazione di tre colonne che dimostra naturalmente le responsabilità africane di Crispi e la completa innocenza di Baratieri. Dopo avere fatto la storia della guerra dell'Italia in Africa, di Amba Alagè, Macallè e Adua, dice: « Baratieri, radiato dall'esercito, attende ad Arco che la storia si pronunzi sulla terribile avventura: abbene, soggiunge il *Matin*, la storia incomincierà lui vivente. »

Rimiamo ora i primi elementi onde dimostrare noi francesi agli italiani, che esitano ancora a crederlo, che i loro soldati fecero tutti il loro dovere.

Il vero colpevole del disastro politicamente fu Crispi: egli ne era finora solo sospettato, adesso ne diamo le prove.

Abbiamo avuto la fortuna di incontrarci con un uomo che rimase, fino all'ultimo momento, nell'*entourage* dell'ex-governatore dell'Eritrea, e che oggi è rientrato nella vita privata, perciò libero di parlare non avendo più, per conservare un ingiusto silenzio, gli stessi motivi dei suoi compagni e non volendo che il suo ex-capo, benchè prosciolto rimanga ancora sotto il sospetto di leggerezza e di pusillanimità.

Sono i suoi ricordi — prosegue il giornale — che stiamo pubblicando: tanto peggio per gli uomini di Stato che essi demoliranno del tutto.

Comincia quindi col dire che il Baratieri, più letterato che soldato non era uomo da combattere gli abissini. Baldissera è più indicato.

Benchè Baratieri abbia manovrato benissimo in Africa, spiacendo a Crispi questi lo richiamò col pretesto che dimostrava troppo poco vigore contro i ribelli.

Dopo Amba Alagè, Baratieri riunì le forze in un sol fascio eccetto quelle di Galliano che rimase a Macallè nel cui mirabile assedio i tigrini perdettero 6000 uomini.

L'esercito di Menelich contava centomila uomini.

Per marciare al Nord e occupare le posizioni necessarie di fronte a Baratieri gli sarebbe abbisognato di presentare il fianco, ciò che lo avrebbe esposto ad attacchi temibili perchè, non potendo svilupparsi, esso sarebbe stato tagliato e battuto separatamente dall'esercito di Baratieri.

Menelich ideò allora uno stratagemma.

Approfittando della sete che distruggeva la guarnigione, fece l'atto di finta generosità di cui tanto si parlò e permise che Galliano si ritirasse con armi e bagaglio. Gli dette anzi una scorta di muli facendogli poi percorrere lentamente un cammino che mascherava il movimento dell'esercito scioano, come un gigantesco paravento.

Ormai l'esercito che Menelich aveva di fronte era composto di quindicimila uomini demoralizzati, che potevano fare tre chilometri mentre in confronto i centomila scioani ne facevano dieci.

Inoltre gli scioani sobri e conoscitori del patrio terreno, sapevano approfittare delle accidentalità di questo uccidendo i giovani italiani prima che costoro sapessero donde partivano i colpi.

La lotta annunciavasi dunque ineguale, terribile, micidiale.

Il generale Baratieri non lo dissimulava al governo, anzi glielo diceva chiaramente.

Crispi rispondeva: « Abbisogniamo di una vittoria. Il paese la attende. »

Questa insistenza emozionava il quartiere generale, falsando le condizioni della campagna perchè il generale doveva necessariamente finire con l'abbandonare ogni prudenza davanti alla volontà espressa dal governo per una azione immediata e decisiva.

L'uomo nefasto che stava a Roma fece di più, determinando la battaglia nel mentre decideva il ministro della guerra Mocenni a sostituire con Baldissera Baratieri, onde finirla col temporeggiamento.

Giunse a Roma un dispaccio da Adigrat che annunciava una scaramuccia insignificante.

Crispi rispose subito: « Questa non è guerra, è tisi militare. Sono dolente di non potervi consigliare non trovandomi sul posto. »

Baratieri fremette in petto per l'oltraggio.

Egli aveva solo quattro giorni di cibo.

Alla vigilia prese le disposizioni per portare indietro le sue linee ed avvicinarsi così alla sua base di approvvigionamento.

Già parecchi ufficiali erano partiti per preparare il movimento.

La colonna stava per mettersi in marcia quando gli ordini furono revocati: si riunì il Consiglio di guerra e venne formulata la questione se dare battaglia o ritirarsi.

I generali Albertone, Da Bormida, Arimondi ed Ellena opinarono per la battaglia. Era loro dovere di soldati.

Quanto a Baratieri egli era propenso a seguire i consigli della prudenza piuttostochè dell'audacia, ma Crispi gli tagliava la ritirata.

Solo il maggiore Salsa, conoscendo le forze del nemico, si oppose eloquentemente all'attacco; invano però.

« Sei tisico » fischiava all'orecchio di Baratieri l'accento siciliano di Crispi.

E per dimostrare che non meritava una tale ingiuriosa pietà, egli dette una battaglia pazza, temeraria.

Albertone, avanzatosi troppo, tutto compromise.

L'ineguaglianza del terreno, la separazione dei varii corpi di operazione, permisero la distruzione dell'esercito.

Dopo la battaglia il prode Galliano ferito è riconosciuto da un galla che per insultarlo stacca il vaso dell'acqua dalla mula e lo getta sulle spalle di Galliano dicendogli di portarlo.

Galliano, benchè ferito, con la corda del vaso sferza in volto il galla il quale lo uccide.

Della battaglia perduta la colpa non è di Baratieri ma di Crispi il quale da Roma insultava l'esercito nazionale; la storia imparziale lo condannerà.

« Questa non fu guerra ma un misfatto senile! » conclude il personaggio intervistato dal *Matin*.

Non vi sarà nessuno in Francia che non senta la più viva gratitudine per il *Matin*, a cagione delle cure e dei danari che questo giornale spende per illuminare gli italiani intorno alle vere cause del disastro di Abba Carima, e specialmente intorno alla nefasta influenza esercitata da quell'uomo politico, il quale, anche dopo esser caduto, turba i sogni della Francia e sparge di qualche amaro la coppa della sua felicità.

Ma pure riconoscendo il servizio che il *Matin* intende di rendere all'Italia, possiamo assicurarlo che il personaggio importante quanto misterioso, che lo ha scelto per organo di quelle sue rivelazioni in cui non vi è una parola di nuovo e solo si trovano tutte le antiche stupidità, per tali riconosciute e bloccate, gli ha rubato i quattrini, *volè l'argent*.

Si persuada il *Matin* che se vi è in Francia della gente che abborre l'on. Crispi, anche in Italia non se ne soffre mancanza. E il tentativo di far risalire all'onor. Crispi il disastro fu fatto, e spinto innanzi quanto più si poteva dalla malignità e dal cieco spirito di parte.

Queste passioni trovarono alleati là dove meno poteva sperarsi; furono dimenticate le esigenze della continuità del Governo; furono calpestati i riguardi dovuti alla diplomazia italiana e alla straniera; venne divulgato tutto ciò che avrebbe dovuto restar segreto; vennero svelati propositi che se anche un Governo può nutrire non è bello il confessare, e additati alle vendette del Negus uomini non d'altro rei che di aver posto fede nella lealtà degli italiani.

E tutto questo lavorio proseguito con uno straordinario accanimento non ha ottenuto il risultato che si sperava e si voleva; e l'onor. Crispi, anzichè l'autore del disastro, è provato essere stato anzi egli una vittima.

Ma noi, in verità, temiamo che i nostri lettori abbiano a farci il rimprovero di spendere un tempo e uno spazio eccessivo a respingere gli insegnamenti, i consigli, le ammonizioni e le rivelazioni che ci vengono d'oltr'alpe.

Possiamo assicurarli che facciamo una scelta e non li intratteniamo che di ciò che può avere qualche briciolo d'interesse almeno come indicazione del movimento che si tenta di imprimere all'opinione pubblica in Francia.

Non ci occupiamo affatto, per esempio, degli sfoghi che il signor Eugenio Carette va a fare nei giornali belgi, per consolarsi di non essere riuscito ad accompagnare al suo destino le armi caricate sul *Doelwyk*. Il pover'uomo è alla disperazione e cerca qualche sollievo nel dire villanie ai soldati italiani, a quelli che sono caduti combattendo e a quelli che rimasero prigionieri, che dipinge tutti come poltroni e codardi, e non solo essi, ma anche quelli che non mai videro l'Africa, e che tutti assicura essere impazienti di dimostrare il disprezzo e l'odio per il loro paese, disertando in massa in Francia.

Ma costui scrive nei giornali famosi per avere aiutato la speculazione della paglia su cui giaceva il prigioniero del Vaticano.

Altre note, è duopo riconoscerlo, vengono da altri organi della stampa; ma neanche nei più temperati crediamo di riconoscere una esatta cognizione dei fatti, massime là dove si parlano del conte di Leontieff e della sua missione in Italia, che concordi notizie che noi abbiamo potuto raccogliere, ci pongono in grado di qualificare come al tutto arbitraria.

Proteste contro lo czar in Francia

La salute del signor Meline — Hanotaux

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 22, ore 11 antim. — *(Interim)*. — Al Consiglio Generale del Nord si è verificato un violento tumulto per essersi i socialisti rifiutati di votare una mozione per lo czar.

I socialisti furono insultati atrocemente dalla maggioranza.

— Siete dei senza-patria! — veniva gridato loro.

— L'accusa non ci tange — replicavano i socialisti — perchè il patriottismo non consiste nel leccare i piedi ai cosacchi!

Si venne perfino alle mani, e il presidente dovè togliere la seduta.

— In questi giorni si dovevano iniziare a Parigi i lavori per l'Esposizione universale del 1900. Saranno però rimandati volendosi che lo czar assista al primo colpo di piccone.

— Corre insistentemente la voce che Meline si trovi malato gravemente a Loxiel. Invece al ministero dell'interno si assicura essere egli solo un poco affaticato: non vi sarebbe nulla di inquietante nel suo stato.

— Il ministro Hanotaux si è recato all'Havre ove si tratterrà per alcuni giorni, ospite di Faure.

ANCORA LEONTIEFF

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 22, ore 11 antimeridiane — *(D. S.)*. La *Novoje Wremia* dice che Leontieff è latore di condizioni di pace che l'Italia può senza scapito del suo decoro accettare.

In seguito a ripetuti colloqui con Leontieff, Menelich comprese quali sono le condizioni che egli può permettersi di proporre ad una grande potenza come l'Italia.

Tutti in Russia desiderano sinceramente di veder conchiusa una pace onorevole fra l'Italia e l'Abissinia.

Data l'attuale situazione politica, l'Italia farebbe un atto di grande saviezza a prestarvisi.

Anche come alleata della triplice, l'Italia non ha punto bisogno di seguire la politica provocante inaugurata da Crispi verso la Russia e la Francia.

Il ravvicinamento colla Russia le offrirà grandi vantaggi, tanto più se si considera che presto o tardi grandi avvenimenti dovranno compiersi in Oriente.

×

PARIGI, 22, ore 2 pomeridiane. — *(Interim.)* Il *Gaulois* dice che sebbene Leontieff non è incaricato ufficialmente di trattare la pace; ma la sua presenza a Roma indica che Menelich la desidera.

Lo stesso giornale crede che il matrimonio del Principe di Napoli eliminerà certe questioni di amor proprio che più delle ragioni di Stato tengono sospesa l'Italia.

La diplomazia farà il resto.

La spedizione anglo-egiziana nel Sudan

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 22, ore 11,10 antimer. — *(Rome)*. Il campo anglo-egiziano a Rosheb è stato sorpreso in questi giorni dai violenti uragani del deserto.

Per due notti consecutive le tende vi sono state abbattute e trasportate dalle raffiche, ed il campo inondato da pioggie torrenziali.

Secondo il corrispondente del *Daily Telegraph* i nemici starebbero costruendo un forte sul fiume presso Kerma.

Inoltre è arrivato a Dongola con dei rinforzi il famoso emiro Mussaid Gaidum una delle celebrità militari del Sudan, ben noto agli italiani perchè egli comandava la piazza di Cassala quando fu attaccata e presa dalle nostre truppe.

Questi fatti tenderebbero a dimostrare che i dervisci stanno mutando tattica, ed invece di ritirarsi per concentrarsi nell'interno, come avevano accennato di fare, ora preparano invece una linea di difesa.

E' arrivato al campo di Rosheb il conte Trambi, *attachè* militare dell'ambasciata italiana al Cairo, il quale seguirà le operazioni dell'esercito anglo-egiziano.

La situazione a Candia

(Nostri telegrammi particolari)

ATENE, 22, ore 10 ant. — La minaccia fatta dalla Porta di rompere le relazioni diplomatiche con la Grecia produsse qui pochissima impressione.

I giornali la respingono con disprezzo.

A tale proposito uno di essi scrive: « Che Tewfik pascià pensi alle atrocità e ai massacri commessi impunemente sui cristiani, e allora comprenderà che i greci non possono abbandonare i loro fratelli! »

Gli insorti continuano a concentrarsi a Apokorona.

Le truppe turche continuano a concentrarsi nelle fortezze, abbandonando le posizioni di Kissamo, Lessiti e Mirabello, perchè temono che, stando sparse, gl'insorti potrebbero impedir loro di rifornirsi di viveri.

I forti abbandonati sono stati completamente distrutti dagl'insorti.

I deputati cristiani candiotti consentirono di dare a Zihni pascià le spiegazioni necessarie intorno alle loro domande, senza però modificarle.

×

VIENNA, 21, ore 5 pomer. — *(L.)* Telegrafano da Atene alla *Neue Freie Presse* che il governo comunica che non gli pervennero recriminazioni dalla Porta circa le ultime spedizioni di armi fatte a Candia.

Inoltre assicurasi che anche durante la visita fatta ieri dall'inviato turco a Delyannis non venne toccata la questione che le continuate spedizioni a Candia potrebbero avere per conseguenza la rottura dei rapporti diplomatici fra i due Stati.

Le notizie che si hanno delle conferenze tenute dagli ambasciatori a Costantinopoli suonano sempre più favorevoli ai candioti.

Da Pietroburgo comunicasi che gli ambasciatori avrebbero accolto tutte le pretese degl'insorti. La costituzione da dare a Candia, che attualmente si sta elaborando per essere presentata al sultano, rassomiglia molto a quella dell'isola di Samos.

La sessione dell'Assemblea nazionale candiota, previo accordo preso coi deputati cristiani, si è prorogata di quindici giorni.

×

PARIGI, 22. — Le potenze, trovandosi pienamente d'accordo relativamente all'isola di Candia, sottoporranno quanto prima al sultano un progetto sulle concessioni che ritengono necessarie.

Una cospirazione alle Filippine

Sedici dell'assalto al forte di Monjuich — Altre notizie

MADRID, 21. — Il ministro delle Colonie, Castellano, lesse al Senato un dispaccio del governatore generale delle Filippine, il quale annunzia che fu scoperta una cospirazione per proclamare l'indipendenza e che i principali capi della cospirazione sono stati arrestati.

I membri dell'opposizione offrono il loro concorso al Governo per difendere l'integrità della patria.

— Il prefetto, facendo una perquisizione nel Circolo ispano-filippino, ha sequestrato numerosi documenti.

Si dice che verrà rinforzata la guarnigione delle Filippine.

×

MADRID, 22. — Si ha da Manilla: Sono stati fatti 21 arresti in seguito alla scoperta di una cospirazione.

×

BARCELLONA, 20. — *(Cid)*. Due giorni dopo il supposto attentato contro le sentinelle del forte di Monjuich, il battaglione di fanteria ivi di guarnigione fu sostituito da un battaglione di artiglieria.

Ignorasi ove il battaglione rilevato sia stato destinato. Il fatto è che qui in Barcellona non si è potuto vedere uno solo di quei militari.

— Nelle oscure ed umide celle del forte, oltre i 200 anarchici, vi sono pure rinchiuse nove donne professanti le medesime idee.

Fra queste vi è una ragazza diciottenne e l'Angela Vallès Climente vedova del dinamitardo Pallas.

Passano il tempo cantando inni anarchici e insegnandosi a vicenda aritmetica e lingua francese.

— L'avvocato Corominas e il sindaco di Gracia sono stati arrestati per il sospetto che abbiano partecipato all'ultimo attentato anarchico.

— Lunedì si effettuerà un nuovo imbarco di truppe per Cuba.

Raddoppiansi le precauzioni, temendosi che i separatisti profittino della circostanza per creare imbarazzi al Governo.

ITALIA E BRASILE

L'*Agenzia Stefani* comunica:

RIO-JANEIRO, 21. — Nella scuola di medicina ebbe luogo un *meeting* contro il protocollo stipulato dal governo brasiliano col governo italiano per la definizione dei reclami italiani.

Vi presero parte studenti della scuola politecnica e di quelle di medicina e di legge, approvando una mozione, con cui si chiede alla Camera di respingere il progetto di legge per l'approvazione del protocollo italo-brasiliano.

×

RIO-JANEIRO, 22. — Il protocollo relativo al deferimento di tutti i reclami italiani all'arbitrato del presidente Cleveland è stato approvato dalla Camera in seconda lettura.

Il fidanzamento del Princ. di Napoli

(Nostri telegrammi particolari)

Festa nel Montenegro

CETTINJE, 22, ore 10 ant. — *(Rom.)* L'altra sera ebbe luogo a Corte un gran banchetto, presenti i ministri montenegrini e il Corpo diplomatico.

Seguì una illuminazione della città, con incendio di fuochi artificiali e con un gran fiaccolata.

A Cettigne il fidanzamento è sempre naturalmente l'unico argomento del giorno.

L'entusiasmo della popolazione è determinato in gran parte dalla viva affezione per la dinastia, ma anche dalla soddisfazione per l'unione con la nazione italiana, da cui si attendono per l'avvenire grandi vantaggi politici ed economici, affermandosi che i due popoli hanno una comune missione nell'Adriatico.

La notizia che si è formato un Consorzio di capitalisti italiani per la costruzione di una ferrovia da Antivari a Cettigne promuove nella popolazione grandi speranze, poichè grande utile ne ritrarrebbe il commercio.

Per il ritorno del Principe si porrà la prima pietra della chiesa cattolica nel campo, ove sorge l'altare, dinanzi il quale celebrava la messa giorni sono mons. Milanivich. Quivi si terrà la cerimonia per la conversione al rito cattolico della principessa Elena.

Alla cerimonia sarà presente anche il cappellano del Quirinale mons. Anzino.

Si annunzia un altro fidanzamento nella casa di Nikita. La sorella di Elena principessa Anna andrebbe sposa a un principe di casa Oldenburg.

Nikita comunicò per via telegrafica l'avvenuto fidanzamento al vescovo di Diacovar (Croazia) monsignor Strossmayer.

Il famoso prelato inviogli subito il seguente dispaccio:

« Infinite grazie per l'onore che mi avete fatto.

« Mi felicito con Vostra Altezza e con la Famiglia Vostra di tutto cuore e con tutta l'anima.

« Mi congratulo in special modo con la Principessa Elena, cui Iddio stesso designò questa straordinaria felicità.

« Voglia il cielo che quel trono siale eterno fonte di ogni benedizione, di ogni bene, di ogni felicità e voglia Iddio che tale unione che servirà a stringere due popoli nell'amicizia più intima, sia per essi fonte di bene, di progresso e di gloria. »

×

Ore 2 pom.

Il Principe di Napoli ha fatto stamane una lunga passeggiata nei dintorni di Cettinje.

Di ritorno in città, S. A. R. visitò l'arsenale, ammirandovi specialmente le bandiere bucate da centinaia di proiettili e conservate a trofeo delle battaglie patriottiche del Montenegro.

Le impressioni in Serbia

BELGRADO, 22, ore 11 ant. — Il fidanzamento del Principe di Napoli si considera nei circoli politici come un avvenimento di grande importanza politica, avendo il principe Nikita procurato con esso alla propria dinastia una grandissima prevalenza su quella regnante in Serbia.

Perciò regna in questa Corte un certo avvilimento.

Siccome le aspirazioni della Corte montenegrina al trono di Serbia sono ben note, l'avvicinamento del Montenegro alla triplice — che, a quanto credesi, sarà una delle prime conseguenze del fidanzamento — riguardasi come un fatto inquietante.

Dalle notizie qui giunte da Pietroburgo puossi dedurre che la presenza dello czar alle nozze del Principe di Napoli è molto probabile, malgrado le smentite che pervengono da diverse parti, tanto più che Niccolò II accolse la notizia dell'avvenuto fidanzamento con vivissima simpatia.

Re Alessandro non prenderà probabilmente parte alla solennità delle nozze, ammenochè il principe Nikita non si rappacifichi con esso lei accettandolo come genero.

CORRIERE DI NIZZA

I disertori alpini — Lo scioglimento del Consiglio comunale — Incidenti di frontiera?

NIZZA, 19. — *(Cimella)*. Da alcuni giorni assistiamo ad un quasi continuo arrivo di disertori, la maggior parte alpini. Questo spettacolo, che attrista il cuore d'ogni italiano, proviene da cause molteplici che dovrebbero richiamare l'attenzione delle autorità competenti.

Una delle principali, a cui certo per ora l'autorità non può porre rimedio, giacchè proviene dalla emigrazione, è che molti di questi disgraziati hanno le loro famiglie in Francia e, trovandosi ai confini stanchi dalle lunghe marcie, sotto il peso di una punizione o di un rimprovero da essi creduto immeritato, approfittano dell'occasione propizia per lasciare definitivamente il servizio e correre in seno alla famiglia. Altri poi accusano il cattivo nutrimento. Non si potrebbe affermare se è una causa o una scusa. Molti se ne stupiscono però quando confrontato lo svariato mangiare del soldato francese a quello uniforme (pasta e carne) del soldato italiano, pensano che l'Italia spende 0,42 cent. giornalieri, non compreso il pane, per il mantenimento d'un soldato, mentre la Francia non ne spende che 0,32 cent.

La maggior parte poi sono dati dal 5° alpini. Non vogliamo ricercarne le cause ma è certo però che di otto presentatisi nei giorni 17-18 corrente sette sono del 5° alpini e uno del 5° genio.

Questi infelici dimentichi dei più sacri doveri, non sanno a quali torture morali vanno incontro, a quali sofferenze fisiche dovranno sottostare: disprezzati dagli italiani, perchè disertori, malvisti dalla popolazione perchè italiani, trascinano una vita di stenti e di privazioni. I giornali locali ne approfittano per gettare ingiurie sulle nostre istituzioni tutte e, sarcasticamente aggiungono che un giorno o l'altro si sveglieranno colla Francia invasa dall'esercito italiano disertore. Ma questi giornalucoli non pensano che chi diserta le file del nostro esercito ne è la schiuma, mentre la parte eletta resta al suo posto, pronta a difendere le porte d'Italia a qualsiasi invasore e che i vuoti lasciati dai miserabili saranno riempiti da italiani pronti a dar la loro vita per la patria.

Stupisce poi la colonia l'inazione del nostro console, che non valendosi della propria autorità, non cerca di ricondurre questi soldati a migliori sentimenti, come faceva altri che lo precedettero nella sua carica. Ma già questo signore ama imitare i colleghi nel riposo.

A noi sembra poi che col ricordare frequentemente ai soldati ai confini le loro famiglie, collo stimolare i sentimenti generosi che albergano nel petto italiano, e anche un servizio più oculato da parte dei carabinieri alla frontiera, molte diserzioni si potrebbero evitare.

×

Differentemente atteso è finalmente arrivato il responso del Consiglio dei ministri che scioglie il Consiglio municipale di Nizza. Questo Consiglio, frutto della più schifosa corruzione non meritava altra sorte. L'uomo che ne era alla testa non aveva che un merito, essere italofobo, e certo la sua permanenza alla Mairie avrebbe provocato fatti incidenti a danno degli italiani e non lealmente il nostro Governo avrebbe dovuto occuparsi della condizione della nostra colonia.

Intanto una Commissione amministrativa nominata dal Governo centrale, dirige gli affari della città e speravi molto nella sua energia, perchè non si rinnovino i fatti scandalosi delle passate elezioni.

×

Giornalucoli francesi gettano alte grida per un preteso incidente di frontiera. Il *Petit Niçois*, organo del senatore Borriglione, ne approfitta per insultare velenosamente l'Italia nostra.

Non vogliamo difendere le autorità italiane, certi dell'onestà del loro operato: ma riesce però strano quelle cure climatiche ordinate da medici francesi a loro concittadini e conciliati in regioni che, baluardi naturali d'Italia, offrono all'occhio del visitatore continui punti strategici e tattici importanti.

L'anno scorso è un comandante in riposo dell'armata francese, che si recava a curare i dolori reumatici nei dintorni di Viandolo e, malgrado i continui avvertimenti dei nostri carabinieri si ostina a percorrere zone di servitù militare. Il caso accusava è proibito perfino agli ufficiali italiani, non preparati alla guardia dei forti.

Furioso di non aver potuto, a causa della vigilanza continuamente esercitata, fissare il suo dove avrebbe voluto, ritornò in Francia e di qui insulta cocaggiosamente il comandante la divisione di Cuneo o i nostri ufficiali alla frontiera.

Quest'anno è una signora, che consigliatale dei medici di recarsi ad aspirare l'aria salutare della montagna, affitta una casa precisamente ai forti di Nava e ivi si reca in un'epoca, che per la presenza delle nostre truppe, tiri manovranti, a vo e visioni di uno straniero vi riesce di più in più spesso.

Se questi signori della stampa francese si desassero la pena di apparare meglio i fatti vedrebbero che la loro buona fede è sorpresa da corrispondenti interessati ad aumentare l'odio, di già profondo, fra due nazioni, che per i primi chiamano sorelle.

A proposito delle diserzioni di alpini avvenute in questi giorni e di cui parla il nostro corrispondente di Nizza, ci telegrafano da Torino:

Il generale Heusch procede ad un'inchiesta per rilevare le cause delle frequenti diserzioni degli alpini sulle alpi marittime.

Negli scorsi giorni dal 5° alpini a Casali Ciliegia disertarono 5 soldati. Tre alpini dello stesso reggimento erano disertati pochi giorni prima.

Per l'inchiesta ferroviaria

Come le attuali Società rispettarono i contratti

Dei contratti che l'antica Società dell'Alta Italia aveva coi suoi impiegati si è fatto scempio addirittura dalla Società Adriatica, e questa avrà il dovere di osservarli.

Gli agenti ferroviari — è scritto in una delle lettere — maggiormente danneggiati sono quelli che furono ceduti alla Rete Adriatica con due o tre anni di anzianità, ed infatti un impiegato che nel 1885 aveva 1350 oggi gode appena lo stipendio di lire 1800, mentre, secondo le norme di avanzamento dell'ex Alta Italia, gli agenti di questa categoria dovrebbero avere anzi lire 3100. Inoltre gl'impiegati degli uffici centrali dalle lire 1800 in avanti dovevano ottenere l'aumento di L. 300 annue mentre ora non si dà loro che l'aumento di L. 150.

Anche una quota della tassa di ricchezza mobile veniva pagata dall'ex Alta Italia e la Rete Adriatica invece fece questo sacrosanto beneficio. Perfino una miserabile lira mensile per la cancelleria venne pure tolta, dandoci invece una penna e due lapis al mese.

E da un'altra lettera ricaviamo:

Auspicato sarà necessario che la Commissione di inchiesta sia provveduta d'una copia degli statuti, regolamenti, ruoli organici delle cessate amministrazioni, e di un elenco nominativo del personale da queste provenienti con l'indicazione dello stipendio attuale e degli aumenti goduti dal 1885 ad oggi.

Con tale materiale la spettabile Commissione potrà farsi un concetto esatto del trattamento ingiusto fatto ai più, e vedrà per esempio che una plejade di questi poveri *travet*, che han fatto sempre scrupolosamente il loro dovere (senza aver mai incorso la multa e punizioni di sorta) si trovano ad aver raggiunto dopo 11 anni di servizio sotto la Adriatica uno stipendio che varia dalle 1800 alle 2360, mentre secondo i ruoli organici delle amministrazioni da cui provenivano (e che le Convenzioni infauste dovevano rispettare) dovrebbe essere dalle L. 2400 alle 3000.

Bisogna però che la Commissione non si accontenti delle informazioni illustrative che certamente forniranno le amministrazioni, giacchè queste nel loro interesse o per far risaltare il loro equo trattamento potrebbero presentare degli specchietti dimostranti lo stato di servizio di soli quelli impiegati che per molteplici ragioni (le di cui origini ben si possono comprendere) hanno fatto con le attuali amministrazioni una carriera più rapida e incrementi ancora di quella che avrebbero raggiunta con le cessate.

E sulle rapide carriere di pochi e sugli aumenti di stipendio i ferrovieri ci scrivono:

Gli aumenti di stipendi e le rapide carriere si ottengono e si fanno da coloro che più dei requisiti sono forti di raccomandazioni e di altri titoli anche peggiori.

La educazione nazionale e l'esercito

per GUIDO BACCELLI

I.

In questi giorni di bizantinismo feroce, non so se giovi indugiarsi sopra un argomento serio, qual'è quello della educazione nazionale e dell'esercito. Ad ogni modo voglio dire il fatto mio e parmi non senza un certo diritto, dopo avere logorato più anni come ministro, due volte, della pubblica istruzione.

Fin dal gennaio del 1881, presidente del Consiglio Benedetto Cairoli, allorchè andai per la prima volta alla Minerva, vi andai con l'intimo convincimento che il popolo nostro sentisse maggior bisogno di *educazione* che di *istruzione*.

Studiai per ciò un disegno di legge col quale, dopo avere rinverdita nelle menti giovanette tutta la istruzione elementare e compiutala in guisa da esser fine a se stessa, proposi un sistema di educazione che a me parve efficace, *la educazione militare generalizzata*.

E tanto mi adoperai che valsi a persuadere il mio collega della guerra, il compianto generale Ferrero, ad unirsi a me; e avuto il consenso del ministro del tesoro per la parte che lo riguardava, presentammo tutti insieme alla Camera dei deputati un disegno di legge che ebbe nome di *scuola complementare*.

Questo disegno di legge tendeva ad assicurare all'Italia nostra buoni cittadini e valorosi soldati.

Era una coscrizione *scolastico-militare* che cominciava a 16 anni per gli analfabeti, a 17 per gli altri sino al 19° anno compiuto. La scuola si componeva di due cicli distinti: l'uno invernale serale, l'altro estivo, diurno, nei giorni di festa.

Nel 1° si ripetevano le materie dei cinque anni degli studi primari, aggiungendovi un libro di *etica civile militare* ed una epitome di storia patria.

Nel 2° si istituivano esercizi ginnastici nell'intento della milizia, varii secondo le regioni e le condizioni locali; alpinismo, canottaggio, velocipedismo e via, ma ugualmente in tutti passeggiate, corse, salti, maneggio della sciabola e del fucile e l'ultimo anno tiro a segno obbligatorio.

Quando fu presentato da me questo disegno di legge era sotto-segretario di Stato al ministero della guerra il generale Pelloux, l'attuale ministro che ricordo a cagione di onore.

La relazione che io scrissi mi pareva dovesse persuadere i deputati della grande utilità di codesta istituzione.

Quel disegno andò agli Uffici parlamentari e ne uscì con una Commissione composta di sette favorevoli e due contrari. Le vicende della politica non mi permisero allora un passo di più. Però la stampa cittadina discusse il grave argomento cosicchè la conoscenza di esso varcò i limiti della Camera e si diffuse nel paese.

In virtù del vagheggiato disegno di legge, a venti anni i giovani usciti dalla nostra scuola sarebbero entrati nell'esercito, con tutte le qualità necessarie per addivenire, in brevissimo tempo, eccellenti soldati.

L'esercito veniva così considerato da noi come l'*Università educatrice del popolo*. Per siffatto avvedimento avrebbe potuto lo Stato notevolmente ridurre le somme ingenti per tenere con profitto scarso e detrimento dell'economia nazionale, tre anni e più la gioventù, nelle caserme, dove, non tutte virtù sono quelle che impera. Per tal guisa pure alla costellazione fissa dell'esercito nazionale si sarebbe, quando che fosse, aggiunta una nebulosa di guerra di 200,000 giovani.

Il disegno di legge cadde con me, ma in me non cadde l'alta idealità.

Quel giorno che sotto il ministero Giolitti vennero soppressi, nè so ancora se con tutta ragione, i convitti militarizzati, ne ebbi rammarico perchè tra noi va sempre di moda la tela infelice di Penelope.

Allora mi rifeci vivo, proposi e la Camera accolse unanime un mio ordine del giorno, col quale si invitavano i ministri dell'istruzione e della guerra a mettersi d'accordo per generalizzare tra noi l'educazione militare. Anche su quest'ordine del giorno passò, come era prevedibile, l'onda di Lete.

Tornato nel dicembre del 1893 alla Minerva, ripresi col più vivace interesse l'antico disegno di legge, lo studiai di nuovo in compagnia di un eminente pedagogista e di un valoroso ufficiale superiore; e fattane una nuova relazione d'accordo col mio egregio amico il generale Mocenni, ministro della guerra, dovevo presentarlo alla Camera non appena vi fosse iniziata la discussione sull'*autonomia delle Regie Università*. Senonchè i dolorosi avvenimenti africani rimandarono alle calende greche il mio rinnovato proposito; ed ebbi così il dolore di aver quasi interamente sciupato il mio tempo nel secondo Ministero.

Povero a me, quante fatiche sprecate!

Succeduto al potere il marchese Di Rudinì, io che avevo appartenuto al precedente ministero e che innanzi una immeritata imprevedibile sventura avevo dato il mio libero voto, unitamente a tutti i miei colleghi, per le dimissioni del Gabinetto, sperando che, svanite le nebbie quell'atto giovasse alla pacificazione degli animi in un momento penoso e difficile, avrei dovuto sperare che il vecchio generale chiamato al Ministero della guerra sentisse il dovere di ringagliardire l'esercito, nè avrei neppur sognato ci si presentasse con un disegno di legge che lo avrebbe a parer mio demolito.

E mi iscrissi subito contro per impedire, se fosse stato possibile, la più grave iattura minacciata improvvidamente al paese.

Inutile dissimularlo, l'Italia, mi si conceda la metafora, non cristallizza nella sua unità politica se non sotto la forma della monarchia costituzionale; forma indelebile che le impressero i plebisciti.

Il nostro Statuto affida al Re il comando supremo delle forze di terra e di mare, il diritto di pace e di guerra. Su questa base sta il trono. Attentare adunque all'esercito ed attentarvi all'indomani di una sconfitta, equivale anche a diminuire il prestigio e la forza della Corona fatta conservatrice vigile e poderosa dei beni supremi che sono la unità, l'indipendenza, la libertà e il decoro nazionale.

Deputato da ventidue anni, mi lusingo avere acquistato una qualche esperienza intorno le vicissitudini dell'istituto parlamentare.

I fenomeni biologici della Camera non mi sfuggono inosservati; e so che quando la marea monta, negli animi accesi, le facoltà riflessive non valgono più come freni al turbinare delle passioni. Ma date un po' di tempo, le cose cangiano a vista d'occhio, la moderazione torna signora degli animi e con essa il pentimento degli errati giudizii.

Sì, degli errati giudizi!... dappoichè se l'im-

presa africana può dirsi oggi una colpa, di codesta colpa sono responsabili tutti i ministeri e tutte le maggioranze che si succedettero dall'82 ad oggi. E sarei pronto a dimostrarlo ineluttabilmente se questo ne fosse il luogo ed il tempo, colla più sfolgorante pienezza delle prove.

Mi si conceda invece e soltanto una breve riflessione di recentissima storia retrospettiva, e mi si conceda per uso almeno di quegl'italiani che pensano da sè, che studiano di discernere il vero, sperando nella dolorosa esperienza correggere il paese de' suoi gravi difetti!

Dopo le buccinate vittorie di Senafè e Coatit, ringrandite alla fervida immaginazione nostra più del dovere, il generale deputato Baratieri venuto in Roma, si presentò alla Camera. Levarsi quasi tutti in piedi, lungamente vivamente plaudenti fu un istante solo. Il presidente abbracciò il fortunato condottiero, e tale e tanta si vide ammirazione e solennità di ricevimento che non certo maggiore si sarebbe veduta, se fosse tornato tra noi redivivo Scipione Africano.

Quando, per converso, si conobbe la dolorosa disfatta di Abba-Carima lo schianto, l'avvilimento, la costernazione fu tanta quanta appena sarebbe stata ragionevole dopo le quattro battaglie campali vinte da Annibale.

Ah fratelli d'Italia, confessiamolo: per educazione politica e militare siamo corti; siamo ancora fanciulli, e si produce forse un po' troppo la nostra puerizia nella vita del risorgimento nazionale!

Eppure ad Abba Carima era caduta una divisione sola o poco più dell'esercito nostro, caduta strenuamente pugnando contro centomila abissini: e nessuno ignora che l'Italia, fermamente volendo, potrebbe mettere sul piede di guerra assai più d'un milione di soldati, contro chiunque.

Questo facile trasmodare nell'antitesi di subite gioie e di subiti sgomenti non ci onorerà presso i tardi nepoti.

Ben altri furono gli esempi che ci tramandarono i padri antichi! E qui chiuda gli occhi miopi e si tappi le lunghe orecchie chi non vuole imparare da quella grande maestra della vita de' popoli che si chiama « la storia ». E innanzi tutto gioverà ricordare le parole dette da Scipione ad Antioco *Romani si vincuntur non minuuntur animis, nec si vincunt insolescere solent.*

Ottocento anni di battaglie e la conquista del mondo, senza eserciti stanziali: ecco la somma de' fasti militari dell'Italia antica.

Ma nel corso di otto secoli chi può contare le battaglie perdute dalle legioni romane? Chi cancellerà dalla memoria l'immane sciagura delle forche caudine, le disfatte al Ticino, alla Trebbia, al Trasimeno, a Canne, le legioni di Crasso, le legioni di Varo? I cuori de' nostri padri sanguinarono è vero; non si prostrarono: ma raddoppiata la lena, piantarono le aquile trionfali sugli ultimi confini del mondo allora conosciuto.

Diranno: non son più quei tempi: se questa frase sia tutta vera, lo vedremo fra poco: ma intanto grazie infinite della portentosa scoperta!... No, non sono più que' tempi: il mondo ha progredito sotto il vessillo fulgido della civiltà: le legioni romane non si rifanno più; la conquista se non è civilizzatrice rifugge da' tempi nostri; e chi più ne ha più ne metta! Ma la difesa della patria, delle libere istituzioni potrebbe forzarci alle armi ed allora aver seguito gli esempi della potenza, della disciplina, del valore antico, sarà pel nostro paese opera mallevadrice di quasi certa « vittoria ».

I bozzetti del monumento al generale Fanti

CARPI, 21. — E' aperta da qualche giorno, nel castello medio-evale, l'Esposizione dei bozzetti del monumento a Manfredo Fanti.

Concorrono diciotto fra i migliori artisti d'Italia. Lo scultore Carmelo espone tre bozzetti, dei quali i migliori sono quelli che portano il numero 2 e il numero 4: — le linee generali, quasi uguali nei tre bozzetti, non sono nuove: i cavalli sono fermi sulle quattro gambe; variano solamente le pose del generale, come anche le due statue allegoriche collocate al basso dello zoccolo.

Il Carmelo è un artista coscienzioso; le sue figure sono modellate con accuratezza; ma la sua maniera è un po' fredda, e non appaga interamente chi vorrebbe un fare più forte e più geniale. Il suo ritratto del generale è modellato bene; ma è poco somigliante. Il bozzetto del Bazzara, segnato col numero 5 mostra buone qualità nel cavallo; ma il ritratto del Fanti è scadente.

Il Pozzi presenta un bozzetto allo stato embrionale: la creta vi è appena messa sull'armatura. Non si capisce come questo scultore non abbia condotto il lavoro avanti, come fecero gli altri concorrenti; perchè si vede che il suo gruppo sarebbe riuscito uno dei migliori.

Il Calzolari col suo bozzetto si presenta discretamente, sebbene il cavallo sia soverchiamente massiccio e barocco.

Giulianotti e Rondoni presentano un bozzetto che si può considerare fra i migliori. Il cavallo collocato su di una base, che è notevole per l'austera semplicità delle sue linee, è modellato con molta maestria, ed ha una posa nuova ed armonica; il generale, somigliantissimo, è anch'esso modellato con un fare sobrio ed efficace. E' di un effetto molto bello il fregio bronzeo che ricorre intorno alla parte superiore della base, nel quale sono rappresentate le armi dell'esercito nazionale. Un altro bozzetto, presentato da Rondoni e Giulianotti e del pari notevole per ottime e forti qualità.

Il bozzetto numero 16 del Rutelli è lodevole per il movimento del cavallo, pieno di vita, sebbene la parte destra di esso non corrisponda perfettamente colla sinistra. Soverchiamente massiccia è la figura del generale, che vista di prospetto appare troppo corpulenta. Il ritratto non somiglia. Il Zocchi ha un cavallo impennato, e sotto alle zampe anteriori sollevate giace il cadavere di un porta-bandiera. Questo bozzetto ha buone qualità artistiche; ma non pare opera destinata ad essere collocata all'aria aperta; il suo basamento è piccolino e sproporzionato colla parte superiore. Il ritratto del generale pare modellato da un artista del Cinquecento. Il Bisi ha un ottimo cavallo; ma la figura del generale è deficiente. Degli altri bozzetti, pensatamente taccio, perchè, secondo il mio modo di vedere non franca la spesa di occuparsene.

CAMPI E MANOVRE

(Da telegrammi e Cartoline)

CASERTA, 22, ore 10 1[2 antim. — (*De Leonardis*) Oggi le truppe hanno fatto l'ultima manovra a brigata contrapposta.

Domani manovra di divisione contro nemico segnato.

×

BOLOGNA, 22, ore 11,45 ant. — (*F. B.*) Le manovre del VI corpo d'armata, stante la cattiva stagione, furono interrotte. Le truppe rientrano nei loro quartieri.

×

SIENA, 22, ore 2 pom. — (*Effe*). Causa l'incostanza della stagione, le truppe dell'8° corpo d'armata interromperanno le manovre arrivando a Siena domattina, anzichè lunedì. Finora non vi è nessun contrordine per la rivista preannunziata pel 28.

Il Comune offrirà agli ufficiali superiori un banchetto nelle sale dell'accademia dei Rozzi.

×

COLLE DI VAL D'ELSA, 21. — (*Dalmar*) Nelle sere dei giorni 17 e 19 corrente, nelle sale del Circolo Umberto I, ebbero luogo due riuscitissimi ricevimenti in onore degli ufficiali dell'8° corpo d'armata.

Tutte le autorità erano presenti: v'intervennero acclamatissimi i generali Ghercazani e Mazza ed un gran numero di ufficiali.

Le musiche militari, gentilmente concesse, rallegrarono le serate, e si ballò sino a tarda ora.

Questa mattina le truppe sono partite alla volta di Siena.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostri telegrammi particolari)

La rotta del Reno a Codifiume

FERRARA, 22, ore 9,55 antim. — (*Valli*) Stamane il Reno ha rotto l'argine a Zena Vecchia, tra le frazioni di Passo, di Segni e di Codifiume.

Il Po cresce lentamente e già si trova al segno della guardia.

Ore 5 pom.

La rotta del Reno inondò i paesi di Codifiume, di Traghetto e di Marrara. Se l'argine di Marrara non resiste all'impeto delle acque, queste possono giungere fino alle porte di Ferrara.

Si recano sopra luogo il prefetto, le autorità e molta truppa.

BOLOGNA, 22, ore 4 pom. — Il Reno gonfio per le pioggie che durano da quattro giorni ininterrottamente, allagò gli stabilimenti termali della Porretta.

La piena del Reno distrusse metri 60 di binario della ferrovia presso Riola inondando parte di Vergato e minacciando la caduta del ponte presso la stazione di Pioppe.

La circolazione dei treni sulla linea Bologna-Firenze è limitata tra Bologna e Pioppe e tra Bagni della Porretta e Firenze. I treni diretti e direttissimi percorrono la Faenza-Firenze.

Una frana cadde a Ca' di Mazze sopra Vergato producendo qualche danno.

Ma un vero disastro produsse il Reno a Codifiume. Il fiume ha straripato allagando una estensione di 40 chilometri. I danni sono immensi. Era la località più ubertosa della provincia. I danni maggiori li toccarono le proprietà Isolani, Malvezzi, Potenziani, Massari, Siccardi. Sul luogo accorsero le autorità.

Si calcola che circa trenta [illegible] di canapa sia andata distrutta. E piove ancora.

Inondazione a Vignola

MODENA, 22, ore 10,25 ant. — (*Boselli*) Le persistenti e dirotte pioggie causano danni enormi. I fiumi e i torrenti sono minacciosi.

Ingegneri e carabinieri si trovano pronti dove maggiore è il pericolo.

Il Panaro ruppe presso Vignola per una lunghezza di 80 metri, danneggiando anche il tram Bologna-Vignola. Il servizio è interrotto. Ruppe ugualmente presso la cartiera di Savignano, allagando.

Le comunicazioni sono difficili.

L'idrometro di Naviciello segna il massimo metri 9,78.

Il fiume Secchia minaccia gravemente. All'idrometro di San Giacomo segna il massimo di metri 7,55.

A Spilamberto, Pietro Amadesi, possidente, che visitava la chiusa, fu trasportato dalla corrente e annegò.

Piove ancora.

Altre notizie

MILANO, 22, ore 3 pom. (*Val.*) Da parecchi giorni ricominciò il maltempo. Le nostre campagne sono squallide. Quest'anno il raccolto sarà irrisorio.

L'Adda, il Po, il Ticino sono gonfi e minacciano. Fa così freddo che pare d'essere in novembre.

PAVIA, 22, ore 3 pom. — Il Po è in continua crescenza e produsse gravi danni alla difesa frontale delle fronti Cantabarla e Caprara.

PADOVA, 22, ore 1,30 pomerid. — (*Beretta*) Piove continuamente. Parecchie strade sono allagate.

Dalla provincia le notizie sono inquietanti. Il Muson, il Frassine e il Tergola traboccano. Altri canali minacciano una grande piena.

FIRENZE, 22, ore 5 pom. — (*Lando*). Stanotte l'Arno era in piena. Le acque raggiunsero l'altezza di metri 3,30. Più tardi la piena era notevolmente decresciuta, ora è risalita. La corrente impetuosa divelse parte dei bagnetti e danneggiò due chalets dei canottieri *Libertas* e *Firenze*.

SIENA, 22, ore 3 pom. — Dalla provincia giungono notizie di danni per la pioggia torrenziale di stanotte.

Presso Certaldo il fiume Elsa inondò la ferrovia per un tratto di diversi chilometri; le comunicazioni sono tuttora interrotte.

CARRARA, 22, ore 2 pom. — La persistente pioggia ha recato nuovi danni.

Il fiume Carrione abbattè muri, distrusse orti e giardini, inondò il gazometro, distrusse il gabinetto municipale di microscopia e danneggiò il tiro a segno. Molto bestiame è stato asportato dalle acque.

Una sola persona è stata ferita dal fulmine. Il sindaco nella notte scorsa percorse le località minacciate per dare le opportune disposizioni.

L'orribile assassinio di Andora

(Nostro telegramma particolare)

ANDORA, 22, ore 2 pom. — (*Massa*) Vi telegrafai iersera l'orribile delitto avvenuto a Stellanello di Andora, dove un brutale [illegible] ucciso in modo orribile il giovane diciassettenne Lorenzo Laureri, mettendone poi il cadavere in un sacco. Recatomi sul luogo ho raccolto i seguenti particolari.

L'assassino si chiama Giambattista Stalla, uomo di pessimi costumi, fortissimo quanto selvaggio. Lo Stalla, avendo trovato mercoledì mattina il Laureri presso casa sua, pare lo abbia colpito con un corpo contundente alla testa, poi, presolo a mezza vita, abbia sbattuto più volte il capo dell'infelice giovanetto contro un muro. Così lo finì. Avvolto quindi il cadavere in un sacco, lo Stalla si allontanò nascondendolo così bene che finora il cadavere del Laureri non fu trovato. In una lunga vianza campestre fu rinvenuto un pezzo di cranio e di materia cerebrale, e sangue sparso dappertutto. Ciò ha fatto supporre anche che il cadavere fosse stato tagliato a pezzi; però non è accertato.

Il pacifico paese, dove sono ignoti i reati di sangue, è in grande emozione.

Quanto alle cause si accenna a lievi questioni derivate dal fatto che il ragazzo avrebbe accusato lo Stalla di aver commesso qualche furto campestre.

Quantunque il giudice istruttore voglia escluderlo, pare non escluso che possa trattarsi di qualche turpe movente del reato.

L'omicida è sempre latitante. Però le ricerche sono attivissime.

E' impossibile che lo Stalla possa sfuggire. Fu veduto poco dopo l'assassinio passare correndo pel bosco con un grosso involto sotto il braccio.

Il padre del ragazzo, da me interrogato, ammette che possa essere avvenuto l'assassinio, però non lo spiega.

Bagni e villeggiature

SPEZIA, 21. — (*Z. L.*) Non vi ho mai parlato della colonia di bagnanti che in quest'anno si è numerosissima recata in questo nostro golfo. Mercè un ben regolato servizio di vaporini che partono ogni ora dalla marina, i numerosi forestieri si recano negli amenissimi paesetti di S. Terenzo, Lerici e Porto Venere che per le loro spiaggie e per la topografica loro posizione offrono quanto di più bello, di più sorridente può dare la natura.

Coll'impianto degli eleganti stabilimenti del Lido, della Venere Azzurra, e del Doride a Porto Venere quelle spiaggie raccolgono giornalmente tutti i bagnanti che qui convergono, i quali, avendo la comodità del ritorno a Spezia ogni ora, possono anche profittare degli spettacoli teatrali e dei divertimenti della città.

Noto oltre a tutte le signore degli ufficiali ed ammiragli del nostro dipartimento, la contessa Besiozzi-Castellani e famiglia, conte e contessa L. Rosà, ing. Zarda e famiglia, signor Cafiero, Cavadini e famiglia, capitano Wesita, signor Norris Starfield, ecc. ecc., non escluso il senatore Mantegazza, che innamorato del nostro buon clima, ne ha fatto la sua residenza abituale estiva.

Pel venturo anno sorgerà anche un altro grandioso stabilimento a S. Terenzo uso Rimini e Venezia, e dove la colonia dei bagnanti troverà anche più attraente questo grato soggiorno.

Certo si è che S. Terenzo s'incammina a divenire una stazione climatica di molta importanza, e noi ce lo auguriamo perchè tale sviluppo porterà non indifferenti vantaggi alla città nostra, ove il forastiere avrà agio anche di ammirare i superbi colossi del mare, e quelle opere gigantesche del genio umano che sono qui ad attestare la nostra grandezza navale, la sua potenza e l'operosità dei nostri cantieri.

E' bene vi noti come sempre nella stagione estiva il nostro Gagliardi, impresario del *Politeama*, scritturò compagnie di prim'ordine qual'è quella che attualmente agisce al *Politeama*, la compagnia Pasta-Di Lorenzo, e quella del Ferravilla che ha da breve cessato.

×

FORMIA, 20. — La festa pirotecnica a mare di domenica è stata un vero incanto.

La grande distesa del ridente nostro golfo, piena di barche artisticamente illuminate, le note di tre concerti, i bagliori di migliaia di fiammelle che si rispecchiavano nelle onde, l'incrociarsi continuo di razzi e granate dai colori smaglianti, che si staccavano da simulacri di torri, fortini e castelli, fu un assieme di sorprendente, di fantastico che dominò l'immensa folla accorsa al magnifico spettacolo.

Sabato 22 avrà luogo il gran ricevimento danzante che dà il municipio in onore della colonia bagnante.

Continuano gli svaghi serali nella villa e nelle elegante salone dello stabilimento *Margherita*.

SPORT

CORSE AUTUNNALI AD ERBA

La Società dell'Eupili terrà anche quest'anno una riunione di corse ad Erba presso Milano nei giorni 6, 8 e 13 del prossimo settembre.

Corriere giudiziario

A DIFESA DEL PROPRIO ONORE

(Nostro telegr. partic.)

CASERTA, 22, ore 11. — (*de Leonardis*). Vi riferii a suo tempo della contadina Maria Michela Romano, la quale a Pratella (mandamento di Capriati a Volturno) uccise a colpi di coltello, e mutilandolo nelle parti genitali, la guardia campestre Benevico Pacciola, per difendere il proprio onore.

Ora la sezione di accusa — difensori gli avvocati Fossataro e Golini — ha assolto costei, non costituendo reato l'imputazione addebitatale.

44 SINDACI INNANZI AL TRIBUNALE

(Nostro telegramma part.)

CASERTA, 22, ore 1 pom. — (*de Leonardis*). Innanzi al tribunale di Santa Maria Capua Vetere sono comparsi, per rispondere di contravvenzione agli articoli 33 e 99 della legge elettorale, per non avere, cioè, trasmesso nei termini alla Commissione provinciale elettorale le liste elettorali dei propri comuni — 44 sindaci.

La difesa sostenne che l'interpretazione degli articoli 33 e 99 della legge non era esatta come la riteneva il pubblico ministero, che il reato ascritto non esisteva; e domandò l'assoluzione degli imputati.

Il tribunale assolse alcuni per inesistenza di reato ed altri per non provata reità.

Furono condannati a 41 lire di multa Masciel, Cirielli, Carbone Francesco, Carbone Alfonso, Broccoli, De Ruggieri, Iaso — i quali hanno prodotto ricorso in Cassazione.

IL PROCESSO SPALLA-CALTAGIRONE

(Nostro telegram. particolare)

PALERMO, 22, ore 5 pom. — (*Guglielmo*). Stamane si è proceduto all'interrogatorio della sorella e della madre del Caltagirone che negarono di aver fatto servizio alla madre della Spalla, nonchè la loro complicità nel mandato di ucciderla. Ma vi è una nepote della vecchia che, avvenuto il delitto, disse:

— Quella triste femmina di mia zia, ha fatto fare a mio figlio quanto voleva farmi fare.

Nel pomeriggio cominciò l'esame dei testimoni. La figlia giovinetta dell'uccisa modifica a favore del padre il suo interrogatorio scritto, sostenendo i maltrattamenti che per amore della ganza quegli avrebbe inflitti alla moglie e ai figliuoli. I due vecchi genitori della vittima invece accusano Spalla di aver martirizzato le loro creature e mostrano la ferma convinzione che fu egli a dare il mandato.

La vecchietta, sedendosene, apostrofa piangendo lo Spalla nella gabbia:

— Perchè - dice - facesti uccidere tua moglie! Perchè volesti liberarti di mia figlia!

Lo Spalla piange. Segue il disegno che espone le prove raccolte a carico degli imputati.

Piccola Cronaca

D.r ADLER Dentista americano, 114, Via Nazionale, p. p., dalle 8-12 e dalle 16-17.

OVUNQUE il bagno idro-elettrico giova nelle malattie di cuore, nella nevrastenia, nella gotta, nel rachitismo, ecc., ma specialmente a NOCERA-BAGNI dove è coadiuvato dalla temperatura mite, asciutta, calmante il sistema nervoso, dell'acqua, ecc. Pensioni da 6 a 10 lire. 8079

E' completata la pubblicazione del terzo ed ultimo volume dell'opera inedita di Bartolomeo Pinelli

LA MITOLOGIA ILLUSTRATA

con testo descrittivo del Prof. A. De Gubernatis. — Edizione di lusso in gran formato — Dirigersi: G. Mauslier e F. O. Marocco, via Principe Umberto, 81, Roma.

MALATTIE ORECCHI, NASO, GOLA
DOTT. CHIUCINI, assente Roma tutto Agosto.

TERNI Cav. Dottor ENRICO MARCONI, Via Goldoni, palazzo Viviani — Consultazioni tutti i giorni dalle 14 alle 15. c 8885

LA SIFILIDE in qualunque dei suoi stadi ed in ogni sua forma manifesta, è debellata e guarita radicalmente in breve tempo dall'Idrargiro-Iodina, il più potente depurativo del sangue. L. 5 la bottiglia (cura di un mese). Per posta aggiungere L. 0,80. Unico deposito nella Farmacia internazionale Cambiali, via Nazionale, 72-73 — Roma. 6389 R

Malattie di Stomaco e Catarri intestinali

Usate 15 gocce in un mezzo bicchiere d'acqua dello specifico Gocce Digestive l'apsino-idroclorico del Cav. Perdichetti. Premiato in tutti i congressi medici d'Italia dopo accurate analisi dei Prof. Rizzolo di Torino e Spica di Padova. Preparato dal Cav. E. Pierandrei, Farmacia del Quirinale, Roma. L. 2,50 la boccetta.

A prezzi di vera occasione si vendono 1 tandem e qualche bicicletta di primaria fabbrica, per uomo donna o giovanetti. Impossibile trovare altrove tali macchine a condizioni più vantaggiose. — Corso, 307, primo piano (Piazza S. Marcello).

Capsule Santal Salolé Emery Vedi 4a pag.

COLLEGIO TAVERNA - PARMA
Scuole elementari — Classiche — Tecniche — Commerciali regie — Tecniche classiche accelerate interne. Corsi preparatori scuola militare — Accademia Torino — Navale Livorno — Macchinisti Venezia — Lingue — Retta modesta. 8004 M

Roma-ALBERGO TORINO-Roma
Via Principe Amedeo, 8 (pross. Stazione)
APERTO TUTTA LA NOTTE
Esposizione a mezzogiorno — Servizio di Ristorante. Camere da L. 1.50 a L. 2.50 per persona tutto compreso.

Su la montagna nera

Come Dio creò il Montenegro — Ricordi veneziani — La roccia della Vergine — L'amore della libertà nei Montenegrini — Un po' di storia — La principessa Milena — Il principe e i sudditi — Un proverbio albanese sulle donne — Le donne montenegrine — La nascita di una femmina — La soglia affatturata — La forza delle donne — La vita delle montenegrine — Le lamentazioni — La torre dei turchi — Cuore di madre — Un ricordo d'Oriente alle falde del Quirinale.

« Quando Dio creava il mondo, Egli passava traverso lo spazio tenendo un sacco in cui stavano le montagne, e seminandole dove credeva opportuno. Ma il sacco scoppiò e ne scappò una massa spaventevole che caddero qui: ecco che cos'è la Tsernagora. »

Così una parabola montenegrina esprime assai bene la strana struttura di quei monti, che non hanno analogia con altri paesi montani.

Tsernagora o Tchernagora significa appunto montagne nere, chè tali apparivano in passato, ricoperte come erano di verdi e folti selve; furono gli italiani i primi a tradurre la parola slava, e lo chiamarono Montenegro, nome ormai accettato da tutti.

Pure non è questo il solo ricordo che unisca la selvaggia regione alla nostra patria. E il Principe nostro, nel recarsi a chiedere la mano della bella Elena Petrovich, non potè a meno di pensare a questi ricordi della terra natale.

E il primo lo colse quando prese terra ad Antivari, che nomasi così dalla sua posizione in faccia a Bari, e che i veneziani tolsero ai turchi, finchè questi non se ne impossessarono nuovamente nel 1573. Questa vecchia città veneta conserva ancora scolpite sopra alcune case le armi dei patrizi veneziani, poichè Venezia e Genova, nel medio evo, lasciarono in Oriente molte traccie della loro civiltà, come Roma, nell'evo antico, ne lasciò in tutto il mondo. E nell'antico castello, di cui vedonsi solo alcune torri merlate, vi è, o vi erano sino a poco fa, lungo i bastioni, una ventina di magnifici cannoni di bronzo, che hanno appartenuto alla Repubblica di S. Marco, i quali, senza affusto, sono gettati là alla rinfusa. Nè solo gli stemmi e le armi parlano dell'antica grandezza di Antivari, ma anche la moschea, già cattedrale dedicata a S. Giorgio, la cui imagine mutilata dai turchi, si vede ancora sulla porta maggiore in un bassorilievo di marmo; e basterà a far comprendere ciò che fu Antivari, ricordare che ai tempi degli imperatori bizantini essa contava ben trenta monasteri.

E come i monumenti, gli stemmi, le armi così vivono la leggenda e le tradizioni dell'epoca veneziana. Una rovina vicino alla rada d'Antivari colpisce pe' suoi dirupamenti; è il *gur Vitza*: « la roccia della Vergine. » Tre secoli fa quando il sultano Selim andò ad attaccare Antivari, posseduta dai veneziani, una giovane serba di nobile casato, Franka Medioninovich, scorse per la prima l'esercito turco e volle fuggirsene verso la città per avvertire i suoi compatrioti. I mussulmani le tagliarono la ritirata, e quando essa videsi in procinto di cadere nelle loro mani, non esitò fra la morte e la vergogna; corse ella in cima alla rupe, precipitossi in mare, e il suo eroismo diede il nome alla rupe.

×

Che il popolo montenegrino sia della libertà amantissimo e geloso, non vi è da meravigliare, se dobbiamo credere a Chateaubriand, che scrisse: « la libertà ha sempre abitato le montagne, » e a Limnader che dei montenegrini cantò:

« Sur ces montes qui touchent le ciel
Dieu fit naître un peuple des braves. »

Ma più che a scritti di poeti o prosatori, si può credere a ciò che diceva, pochi anni sono, un console ottomano a un viaggiatore francese: « Giungete voi a capire quei banditi del Montenegro? Essi muoiono di fame nelle loro abbominevoli caverne: dunque hanno bisogno di lavorare: come agricoltori, come giardinieri, perfino come marinai essi sono incomparabili: ebbene, noi proponiamo di scendere nella pianura, offriamo loro la Zeta, sì, o signore, la più bella pianura che ci sia a cinquanta leghe di circuito, alla sola condizione di riconoscersi sudditi turchi: sapete cosa rispondono quei morti di fame? Che ciò li disonorerebbe! »

Così parlano i montenegrini d'oggidì, non degeneri discendenti di quei « falchi della montagna » che davanti all'invasione mussulmana che tutto e tutti abbatteva, non vollero piegarsi, sottomettersi. Era il 1389 quando i turchi, vittoriosi a Kossovo, distruggevano il regno serbo, di cui il Montenegro faceva parte. In quel giorno i bani di Zeta non fecero la loro sottomissione, vollero conservare l'indipendenza, rifiutando il vassallaggio ad Amurat II: è questo il titolo eterno di gloria del Montenegro! Da quel giorno, per cinque secoli, pochi contro molti, lottarono con varia fortuna coi turchi, senza piegarsi mai.

Dopo Kossovo, regnarono i duchi della famiglia Tsrerhoievitch, l'ultimo dei quali, Giorgio V, sposò una veneziana, abdicò e si ritirò nella città della laguna, lasciando il potere al *vladika* Germano nel 1516. Fu durante questo periodo che, nel 1467, Ivan, morto Scanderberg, abbandonò Iablak, e si portò dove sorge Cettigne, luogo più facile a difendersi.

Il secondo periodo termina nel 1697 colla elezione al trono di un membro della famiglia Petrovich, Danilo, uomo energico, capo militare e vescovo, che decise di finirla coi turchi. Un giorno il pascià di Scutari lo invita, sulla sua parola, di andare a benedire una chiesa a Podgoritza, ma appena giunto lo fa legare, ed egli è obbligato a riscattare la propria libertà con una forte somma. Di ritorno a Cettigne, risolve di uccidere tutti i mussulmani, e la notte di Natale del 1702 il Montenegro assiste a un secondo Vespro siciliano. Segui una invasione dei turchi, che furono più tardi costretti a ritirarsi.

Riconoscenti dell'energia che mostrò Danilo in questa circostanza, le tribù resero ereditario nella famiglia Petrovich il potere, e, poichè il matrimonio è proibito ai vescovi, designarono il nipote come successore.

Fino al 1852 i principi riunirono i due poteri: il successore di Pietro II, un altro Danilo, fu il primo principe secolare, ed assunse il nome di Danilo I, e sotto il suo regno i montenegrini riportarono una grande vittoria a Grahovo, dopo la quale fu proceduto alla delimitazione del territorio montenegrino e colle provincie turche.

×

Mirko Petrovich, padre dell'attuale principe, e il *voivoda* Petar Stephanow uniti sui campi di battaglia si giurarono amicizia, e la sigillarono colla promessa che Milena, la figlia di questo, avrebbe sposato Nikita, figlio di Mirko: così questa unione ebbe il carattere di quelle che si contraggono al Montenegro, dove i bimbi sono sovente fidanzati in culla.

La principessa Milena partecipa ai consigli, sebbene tale privilegio spetti solo alla madre del principe; ma questi ama il progresso, sì che, nel 1868, dovendo recarsi in Russia, notificò ai consoli e al pascià di Scutari che cedeva (caso nuovo), durante la sua assenza, la reggenza a Milena.

Reggere il Montenegro non è come reggere uno dei nostri Stati, poichè colà non vi sono intermediari tra il principe e i montenegrini, ed è questo uno degli spettacoli più curiosi per chi visita quel paese. Questa semplicità patriarcale, che conduce l'ultimo montenegrino, rispettoso, affezionato anche, ma libero nella sua attitudine e nella sua parola, in faccia al principe, che, seguito da dignitari, scende nella piazza, siede su un tronco d'albero, ascolta e rende giustizia.

×

Ho detto che era uso nuovo che un principe allontanandosi dal paese, cedesse la reggenza alla principessa, nè v'è a meravigliarsene, date le opinioni che gli orientali hanno, in generale, delle donne. V'è un proverbio albanese dialogato che dipinge assai fedelmente la condizione delle donne nell'Oriente europeo; « Che cosa è una donna? Un turco. Una prigioniera — Un albanese. Una schiava — Un serbo. Una serva — Un ebreo. Un'associata — Un greco. Una regina. » Ciò non toglie che il serbo montenegrino che chiama sua moglie una serva o peggio, abbia l'affetto più profondo per la sua compagna devota che va, tra il fischiar delle palle, a portargli un pugno di cartucce o a caricargli il fucile.

×

Questi sentimenti degni di un popolo cavalleresco, non impediscono però che la nascita d'una femmina sia considerata come una disgrazia, e valga un esempio: avendo l'imperatore Nicola di Russia accettato di tenere a battesimo un figlio nascituro del principe di Montenegro, il rappresentante dello czar ebbe un'accoglienza fredda dal paese, perchè il neonato era una femmina.

Se nasce un maschio invece, vi hanno mille segni di gioia, tutti gli rivolgono voti, fra cui quello di rilevar l'istinto guerriero di questo popolo « di non morir nel proprio letto. »

Se nasce una femmina, il padre s'avanza sulla soglia, abbassa gli occhi, domandando perdono ai suoi vicini o amici; non osa neppure confessarlo... Se poi una madre regala, una dietro l'altra, molte femmine, allora ella deve radunare sotto preti che vanno a benedire l'olio, spanderlo, e lavano la soglia della casa che essi ritengono stregata il giorno delle nozze. Tuttavia la figlia resta oggetto delle cure costanti della madre, poichè le donne slave sono le madri più tenere. Cresciuta, essa si occupa di andare alla fontana, spesso posta sopra un alto monte, portando l'otre o il barile sulle spalle; andare al bosco a far legna, preparare il pranzo.

E come faticano le poverette; un proverbio montenegrino suona: « le nostre donne sono le nostre mule »; e un viaggiatore narra che percorrendo la strada tra Cattaro e Cettigne, incontrò, sotto fardelli enormi, le montenegrine che si recavano al mercato di Cattaro, e vincevano le aspre salite, presso i cavalli, affrontandole direttamente, senza curarsi di scorciatoie, di sentieri, come se fossero capre, con una agilità meravigliosa.

Giovinetta, la galanteria non esiste per la donna montenegrina; essa non comprende l'amore senza la consacrazione del matrimonio, e il seduttore diventa presto una vittima. Però questo caso è raro assai, poichè la montenegrina è molto rispettata, qualunque sia la sua età, la sua bellezza, la debolezza sua: la si incontra nella solitudine della foresta o su inaccessibili montagne, sola, senza diffidenza, poichè nessuno l'insulta mai.

La montenegrina ha in generale la fisonomia dolce, l'espressione un po' triste, languida, la tinta pallida degli orientali, gli occhi grandi, velati da folte ciglia.

×

Un'usanza originale vige nel Montenegro: la lamentazioni.

Un montenegrino è rimasto ucciso nella stretta di un monte o al piano: là dove cadde è sepolto dai suoi camerata. La vedova, che l'ha seguito, di ritorno al suo villaggio, non si crede divisa dalla sua memoria; ella invita le sue amiche, conserva le armi di lui, la sua divisa, il sacco da letto, tutto ciò che gli apparteneva; stende lo scialle che portava davanti la porta della sua capanna, vi getta il berretto di lui e le armi, e, alzate le mani al cielo, comincia le sue lamentazioni. Intuona le sue lodi; non lo piange, non vanta la dolcezza di lui, la bontà, il gran cuore, ma il suo maschio coraggio, la sua forza, il suo sprezzo della morte.

Un viaggiatore che ha assistito alla lamentazione di una figlia per la morte della madre, ri-

---

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

La vecchia zitella si alzò, strinse il banchiere fra le sue braccia e lo baciò sulle guancie, esclamando:

— Uomini come voi, così splendidi e di cuore, non ce n'è.

Angela guardava fisso suo marito e pensava:

— In tutto ciò che fa è ammirabile.

Il banchiere lasciò la zia e la nipote a discorrere fra di loro e si ritirò.

Nell'anticamera trovò Adelina, la cameriera di Angela.

— Desidero parlarvi, venite meco un istante.

E fece entrare nel suo studio la giovine, che non sapeva che pensare.

— Voi avete ventitrè anni, mi diceste.

— Sì, signore.

— Alla vostra età si può già essere una persona seria e di cervello. Voi appartenete ad una buona famiglia e siete onesta.

« Dacchè voi siete venuta qui dalla piccola città di Borgogna che vi vide nascere e dove facevate la modista, voi avete servito cinque anni presso la contessa di Blien.

« Le eravate stata raccomandata e fu essa che fece di voi una buona cameriera, vi raccomando a me, perchè vi ponessi presso la signora di Bloville.

« Se voi vi trovate bene, e vi è caro rimanervi, avrete cura di astenervi dal far chiacchiere cogli altri domestici. »

— Il signore ha da farmi qualche rimprovero al riguardo?

— No; vi faccio una raccomandazione per l'avvenire. Voi dovete esser muta su tutto ciò che vedrete succedere in casa, sia che ciò vi sorprenda o no.

« Non vi è permessa la menoma osservazione.

« Dovrete attenervi strettamente agli obblighi del vostro servizio.

« Vi consiglio di non dimenticare ciò che vi ho detto, perchè il giorno in cui l'aveste obliato, sareste immediatamente congedata. »

Il banchiere aveva parlato con dolcezza, ma nonostante la giovane s'era fatta tutta rossa come se fosse stata rimproverata.

— Ora, Adelina, potete ritirarvi. Non ho altro a dirvi.

La cameriera uscì dallo studio e poco dopo, il signor Di Bloville che aveva bisogno di distrarsi dai suoi tristi pensieri, discese negli uffici della Banca.

XII.

Il signore e la signora.

Nel mese che seguì il matrimonio, la signora De Bloville ricevette numerose visite: le sue vecchie amiche di collegio ed altre di più fresca data, le mamme ed anche i babbi delle sue amiche; poi la riserva e la mobile degli amici e conoscenze della signora De Bruniere, in testa alle quali possiamo mettere l'invidiosa, curiosa e maldicente signora De Mondeville, che una signora sua conoscente aveva soprannominata la « grande pettegola dei salotti. » Difatti nessuna donna meglio della signora De Mondeville era al corrente dei piccoli scandali mondani e conosceva certe miserie coniugali. Ella ne offriva la primizia alle sue care amiche le quali celavano dietro ai ventagli i loro sorrisi di meraviglia o la loro cera spaventata, aspettando che venisse la loro volta di essere morse dalla lingua della vipera.

Anche molto sovente la signora De Bloville aveva qualcuno a colazione ed a pranzo. Ella faceva gli onori del suo salotto con grazia perfetta e come se già da più anni fosse padrona di casa.

Parlava poco; ma riceveva con tanta amabilità, la sua accoglienza era così graziosa, ed ella era tanto bella!

Sulle prime la gente si meravigliava dell'impronta di tristezza diffusa sul suo volto; ma siccome la vedevano sempre così, si abituarono e finirono col non farvi più attenzione. Anche non si notava più che c'era in lei qualche cosa di studiato e di forzato e che spesso un sorriso obbligato si fissava sulle sue labbra. Eppoi, lo ripetiamo, era così amabile, così gentile con tutti!

Del resto, all'infuori di questa incurabile tristezza che nulla spiegava e di cui non si cercava la causa, nulla rivelava gli strazii di quel cuore, le orrende angoscie di quell'anima tormentata. Nemmeno nulla permetteva non diciamo d'indovinare, ma di sospettare ciò che si chiama il segreto d'alcova.

La giovane signora nascondeva le proprie sofferenze, il martirio del suo cuore con grandezza stoica.

Ed il signor De Bloville diceva fra sè:

— Ella è ammirabile di rassegnazione. Non avrei mai creduto ch'ella potesse avere questa energia, questa forza, questa straordinaria potenza di volontà... Ma quanto deve soffrire, povera creatura!...

Egli giudicava da quanto soffriva egli stesso; perchè, ahimè! — lo sentiva — nessuna cosa al mondo poteva distruggere il suo amore per Angela. Ed era orrendo quello ch'egli provava deponendo un freddo bacio sulla fronte di sua moglie, mentre avrebbe voluto cingerla con le sue braccia, tenersela stretta per lunghe ore e coprirla di ardenti carezze, di baci deliranti.

Tutti, nel contegno dei due sposi l'uno di fronte all'altra, dicevano che erano strettamente uniti, che mai una nube sorgeva fra loro, ed erano perfettamente felici.

De Bloville si mostrava sempre molto premuroso con sua moglie, la circondava di tenera sollecitudine, di mille piccole delicate cure, la accarezzava continuamente con lo sguardo, e le parlava con una dolcezza ed una emozione che non sfuggivano ad alcuno.

Nello stesso tempo si leggeva negli occhi della signora De Bloville tutta l'ammirazione e tutta la tenerezza che ella sentiva per suo marito.

Dato questo, era possibile ammettere che quei due sposi non fossero felici?

Nondimeno poche persone meno ottimiste — fra le altre la signora Mondeville — non erano assolutamente convinte della felicità della signora De Bloville della quale, forse, molte giovani signore erano gelose.

La signora De Mondeville diceva fra sè:

— Non è naturale che una giovane, maritata da poco tempo, sia in preda a questa tristezza che non la lascia mai; decisamente c'è qua sotto qualche cosa che non si vede, che sfugge agli occhi dei più chiaroveggenti. Ma cosa può essere? Pare che si adorino... ma è proprio vero? Il signor De Bloville ama certamente sua moglie; ne è innamorato, ne va pazzo. Lo si vede. Bisognerebbe essere ciechi per non accorgersene. Ma lei, la bella Angela, è tanto innamorata di suo marito, quanto lui di lei? Ecco ciò che non è provato.

« A ben osservarla, se si è osservatori, si sente, si indovina che esiste fra loro qualche mistero. Se veramente c'è un secreto, che secreto è? Cosa difficile da scoprire; perchè ella è impenetrabile quanto lui.

« Insomma, sono realmente felici? Uhm... uhm... lo sono meno forse di quanto vogliono far credere.

« Ma se quella piccina non è felice, assolutamente felice, che cosa le occorre? Ella possiede una fortuna principesca, nuota in un lusso che non ha mai conosciuto in casa di sua zia Ortensia De Bruniere, una vecchia pazza, e che certamente non aveva mai potuto sperare; ha ai suoi ordini un numeroso servidorame; può andare a spasso in *coupé* o *landau* a quattro cavalli se le garba. Possiede tutto e suo marito non le lascia nemmeno il tempo di desiderare qualche cosa. Quasi ogni giorno riceve un nuovo regalo: ha i merletti più belli del mondo, toilette splendide, diamanti come un'imperatrice. Se volesse essere regina, egli le comprerebbe un reame. Si trova fra il velluto e la seta, e si può dire che la mette nella bambagia.

« E, davvero, se non è felice, che cosa le occorre per esserlo?

« Ella ama i fiori, e le sue sale sono vere serre. Ne ha a profusione, fiori rari, delle meraviglie, piante verdi ed arbusti fioriti come non se ne vedono in nessun luogo.

« Suvvia, giovane signora De Bloville, che la siate o no, io trovo che voi siete molto felice. »

La signora De Bruniere si recava a trovare sua nipote soventi volte; e passava un'ora o due con lei, quando non arrivava precisamente all'ora della colazione o del pranzo, perchè allora prolungava la visita. Era sempre ben accolta, quantunque adesso De Bloville si mostrasse molto freddo con lei.

La vecchia zitella non comprendeva questa freddezza di suo nipote che godeva, a modo suo di vedere, una felicità insperata, in gran parte per merito suo.

Un giorno che si trovava da sola a sola con Angela le chiese:

— Sei felice?

— Sì, madrina.

— Trovo tuo marito un po' curioso; ma negli uomini d'affari niente deve recar meraviglia. Oh sono sicura che egli non trascura nulla per mantenere la promessa che ha fatto ad ambedue di renderti felice quanto può esserlo una donna!

— Mio marito non mi rifiuta nulla; indovina tutti i miei desiderii. Non ho nulla da chiedergli, e mentre lo sono così poco esigente, egli mi colma delle sue grazie.

— E lo si capisce... Ti adora.

— Mi ama troppo - pensò Angela.

— Ma - soggiunse la signora De Bruniere - ti vedo sempre triste e, non te lo nascondo, ciò mi rende inquieta. Mi sembra perfino che talvolta tu ti freni per non piangere.

— Che idea!

— Si direbbe che tu abbia qualche cosa che nascondi a tutti, anche a me.

— Vi assicuro che vi ingannate.

— E' quello che dico anch'io; perchè, infine, come tu mi hai dichiarato, hai tutto ciò che puoi desiderare. Ma forse sei un po' sofferente?

— No, madrina.

— In tal caso... questa tristezza che non ti abbandona mai... non è forse che un effetto del matrimonio. Io non posso dir nulla in proposito perchè sono una vecchia zitella, e mi manca l'esperienza... Ma ho conosciuto molte giovani spose e ne ho viste che, come te, erano molto tristi nei primi tempi del loro matrimonio: la qual cosa sembrerebbe provare che quella che si chiama la luna di miele, non è sempre ciò che si pensa. Ma dopo un certo tempo succede un cambiamento, e le giovani spose che avevo veduto così tristi diventavano allegre a tal segno da non essere più riconosciute... e la loro giocondità era contagiosa... E quando si trovavano in un ballo lo sa Iddio se ne dispensavano!

« Ebbene, anche tu mia cara ritroverai la tua bella giocondità ed il soave sorriso di fanciulla che erano, te lo ricordi, l'incanto della nostra solitudine a Kerouan. »

— Lo vorrei, madrina - rispose Angela, costringendo le sue labbra a sorridere - ma non sono più fanciulla. Maritata, padrona di casa, se non ho grandi pensieri, ho dei doveri; sono seria, perchè devo esserlo, e comprenderete che non posso ritornare la pazzerella che a Kerouan rideva da mattina a sera.

— Certamente, mia cara, ma vedremo; aspettiamo un po'.

E la signora De Bruniere lasciava la giovane dicendo in cuor suo:

— Le sue tristezze, il suo fare serio, il suo contegno cogitabondo sono un effetto del matrimonio.

— La signora De Bloville era costretta a restituire le visite che riceveva. Il mondo ha esigenze a cui è giuocoforza sottomettersi; si hanno con lui doveri che bisogna adempire. Vi sono finalmente certe convenienze da osservare.

porta le parole di questa figliuola desolata. Cominciava così:

« Mia madre, mia amica; mia madre, mio tesoro; mia madre, mia difesa; mia madre, mio ornamento; mia madre, mia gioia; mia madre, mia vita; mia madre, mia madre... »

E continuava ripetendo a un certo punto:

« Ho tutto perduto, ho perduto il mio tesoro, ho perduto la mia vita, ho perduto la mia anima, ho perduto mia madre, mia madre... »

Finiva con queste parole:

« La campanona ti chiama, il prete prega per te, e noi, noi ti piangiamo. La tomba è aperta, ah! essi stanno per metterti sottoterra! Io vi prego, non partite sì presto; voglio ancora piangere su essa; io non posso più abbracciare mia madre. »

Queste lamentazioni non sono un canto, nè una preghiera, nè un racconto; un ritornello che ricomincia senza posa, e rapidamente ripetuto, senza tregua, determina allo spossamento, al silenzio. Ma per poco, chè la infelice riprende forza, i singhiozzi succedono ai singhiozzi con lamenti di dolori e grida che fendono l'aria.

Danilo I tentò far cessare quest'usanza, e un articolo del Codice prescrive. « I barbari costumi che hanno gli uomini e le donne, allorquando muore qualcuno, di tagliarsi i capelli, di graffiarsi, di sfigurarsi per molto tempo, sono proibiti a datare da oggi, e ogni montanaro o berdiano che ciò farà, pagherà, la prima volta, due zecchini d'oro di ammenda, sia uomo o donna, indistintamente. »

×

Non è a meravigliare se questi casi, comuni su per giù a tutti i popoli orientali, hanno potuto durare tanto, mentre le condizioni del Montenegro si mantennero eguali fino ai nostri giorni, e, per dirne una, i montenegrini non vollero saperne, fino a pochi anni sono, di aprire strade, perchè su esse, invece della civiltà, poteva passare il turco, che ha trovato sempre chiusa la via dagli aspri monti e dai petti dei valorosi figli delle nere montagne.

Sino a pochi anni fa, a Cettigne la torre dei turchi era continuamente adorna di teste di mussulmani. Quando Danilo I sposò la graziosa Darinka, educata a Trieste, questa, che non poteva porsi alla finestra senza avere sott'occhi quelle teste abbruciate e disseccate al sole, che sparivano solo per fare posto ad altre, ha ottenuto che tale infame esposizione sparisse.

Anche la torre dei turchi ha la sua leggenda. Mentre la si fabbricava, un cattivo genio distruggeva ogni volta il lavoro fatto la vigilia. Gli operai allora tennero consiglio e decisero che a vincere il maleficio, si dovesse seppellire viva la prima donna che passasse. Ed ecco avanzarsi la giovine sposa del capo degli operai, che, costretto dal terribile giuramento, è obbligato ad adempiere egli stesso il doloroso cómpito.

La giovine, narra la leggenda, non si lagnò, ma domandò soltanto che le si lasciasse all'altezza del seno un foro impercettibile che le permettesse d'allattare il proprio bambino... Così, santificata dal sacrificio umano, sorse la torre, che doveva sfidare gli sforzi del genio malefico.

×

Elena Petrovich, principessa di Montenegro, uscita da una razza che da secoli lotta per conservare l'indipendenza del proprio paese, entra in un'antica schiatta che, falchi delle montagne essi pure, un giorno scesero dalla Savoia nella valle del Po e lottarono tra forti e insidiosi nemici, con varia fortuna, conservando sempre la propria indipendenza, finchè a poco a poco la loro aquila spiccò il volo verso il Ticino da un lato, verso il Mediterraneo dall'altro, aspettando maturassero gli eventi che dovevano condurre l'aquila sabauda a posare le ali sulle rive del Tevere.

E affacciandosi al balcone del Quirinale non accadrà a lei ciò che alla bella Darinka nell'affacciarsi al palazzo di Cettigne; anzi un ricordo della sua regione troverà alle falde del monte Quirinale: il vicolo dedicato a Giorgio Castrioto, re di Albania e di Epiro. Lì il ritratto di Scanderberg e la seguente epigrafe: « Geor. Castriota — A Scanderberg — Principe Epiri — Ad fidem — Iconis — Rest. An. Dom. — MDCCCXLIII » — ricordano che ivi sorgeva la casa dove abitò Scanderberg quando venne a Roma a domandare sussidi a Paolo II per la guerra intrapresa contro i turchi.

Lo zio Sam.

DALLA PROVINCIA ROMANA

(Nostro telegramma particolare)

CIVITAVECCHIA, 22, ore 12 m. — (*Dyna*). Stamane moriva Luigi Risi fanciullo decenne travolto sotto un carro su cui tentava salire. Una ruota, schiacciandogli l'addome, gli ruppero la colonna vertebrale.

E' esclusa ogni responsabilità del conducente.

×

MARINO, 22. — Qui si è dimesso l'intero Consiglio comunale con il sindaco, per dissensi con la prefettura. Trovasi per tutelare l'ordine pubblico il tenente di Albano sig. Ruffo, con molti militi.

×

ALBANO LAZIALE, 22. — Anche qui nel venturo mese avranno luogo pubblici festeggiamenti mediante il concorso dei negozianti. Si spera che vi converrà molta gente specialmente da Roma.

Ci dà affidamento che le feste riusciranno animate e interessanti essendovi a capo il nostro sindaco De Rossi.

CRONACA DI ROMA

I mutuatari del Banco di Santo Spirito. — Numerosissima riuscì oggi l'annunciata adunanza dei mutuatari del Banco di Santo Spirito.

[illegible]

Ancora l'arresto dell'avv. Chiera. — [illegible]

Cronaca del caldo. — [illegible]

In piazza Colonna. — [illegible]

Il Touring Club ciclistico italiano [illegible]

una cena una *cassetta di riparazione*, al restaurant Eden dei fratelli Bufalelli, che offriranno ai gitanti un vino di onore.

Partenza da piazza de' Cinquecento a ore 5 pom. per porta Salara, Castel Giubileo, ponte, Tor di Quinto.

Ritorno a Roma a ore 11 con scioglimento della Comitiva al Gambrinus, percorrendo tutto il Corso.

Si prega munirsi di palloncini colorati. Quota L. 2.50.

Direttore e vice-direttore, Sbolci e Pacca.

Chi non vuole seguire la gita in bicicletta si trovi a ponte Molle a ore 9 pom.

Le iscrizioni, fino a mercoledì a ore 7 pom., si ricevono presso le ditte: Sorelle Adamoli, via del Plebiscito; Fratelli Lupi, Corso, angolo S. Giacomo; Fratelli Bertarelli, Corso Vittorio Emanuele; Emporio Francesco Felicetti al Corso.

La statistica delle barche e dei barcaioli. — Tutti i proprietari di barche e barcaioli residenti in Roma e nel suburbio dovranno presentarsi nei giorni 25, 26, 27, 28 e 29 corrente all'ufficio di polizia urbana in Campidoglio per la consueta statistica delle barche e dei barcaioli da requisirsi in caso di bisogno.

Nuovi vescovi. — Domani nella chiesa di S. Agostino il card. Rampolla consacrerà i nuovi vescovi, monsignore Aristide Rinaldini, nunzio apostolico del Belgio e padre Sebastiano Martinelli delegato apostolico negli Stati Uniti.

A San Marcello. — Il vice-ispettore Emi le dott. Saraceni è stato traslocato da Torre Annunziata a Roma.

Il grave incendio di stanotte fuori di Porta S. Giovanni. — Da pochi anni i fratelli Pietro e Paolo Pozzi sulla via tuscolana, a quattro chilometri da Porta S. Giovanni in un'antica mola, vasto fabbricato a tre piani, in mezzo al quale scorre la marrana del *Mandrione*, avevano impiantato una grande fabbrica di colori.

Nel pianterreno trovavasi una macchina a vapore, e altre dieci piccole macchine alle quali la marrana serviva di forza motrice.

Annessi al casamento sorgevano dei grandi capannoni ad uso magazzini dove erano molte materie infiammabili necessarie alla fabbricazione dei colori, come acqua ragia, olii, benzina, biacca e simili.

Ieri sera — come sempre — poco dopo le 9, dormiva nell'interno della fabbrica al secondo piano il guardiano, certo Luigi Pace, quando ad un tratto fu svegliato da un rumore come di fuoco che crepitasse. Aprì gli occhi, ma non vide nulla, soltanto dal forte calore e dal fumo si accorse che nella fabbrica doveva essersi sviluppato un incendio.

Suo primo pensiero fu di fuggire, ma, affacciatosi alla scala per discendere, trovò che questa, essendo di legno, era fino a metà investita dalle fiamme.

Ebbe allora una felice idea.

Salì di corsa sul tetto del casamento e di lassù si diede a gridare aiuto.

Vennero alcuni contadini, che con delle scale e pioli riuscirono a far discendere sano e salvo il povero guardiano.

Intanto la brigata dei carabinieri di fuori Porta San Giovanni, informata del fatto, ne avvertiva telefonicamente i vigili della Cernaia.

Ma la distanza era grande e per quanto non si perdesse un minuto di tempo, pure quando i pompieri giunsero sul luogo, la fabbrica era già tutta invasa dal fuoco.

Nondimeno l'opera loro riuscì veramente provvidenziale, poichè se le fiamme si fossero propagate ai capannoni, dove — come abbiam detto — trovavansi materie infiammabili, il pericolo e il danno avrebbero preso proporzioni spaventose.

Fortunatamente con le pompe, alimentate dall'acqua della marrana, si riuscì ad isolare l'incendio che rimase limitato al solo stabile della fabbrica.

[illegible]

Una guardia di finanza schiacciata dal treno. — [illegible]

A colpi d'ascia. — [illegible]

Una buona idea. — [illegible]

Osservazioni meteorologiche

[illegible]

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

Estrazioni del 22 agosto

ROMA	64	50	12	61	74
BARI	8	38	5	45	45
FIRENZE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	23
MILANO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	18
NAPOLI	77	34	64	47	71
PALERMO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	25
TORINO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	23
VENEZIA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	9

TEATRI

[illegible]

×

Si annuncia pel 29 corrente la riapertura del *Circo Reale* colla compagnia equestre di Rodolfo Guillaume.

UN CONCORSO PER UN'OPERA IN UN ATTO

A Milano era stato aperto un concorso per un'opera in un atto. La Giuria che ha esaminato i lavori si componeva dei maestri Scontrino, Mugnone, Spinelli, Tacolla e Sgambati.

Essa ha esaminato 121 delle 193 opere presentate, e non credendo aver trovato fra queste l'opera completa, volle devolvere il primo premio di 3000 lire alle spese di rappresentazione, per poter presentare al pubblico otto invece di sei opere. Il secondo premio divenne così il primo.

Il terzo — divenuto secondo — venne diviso in due.

Ecco del resto come vennero classificati i lavori:

1. L. 1530, *La Noce*, del maestro Vanbianchi.
2. Il *Violinaio di Cremona*, del maestro Gianotti.
3. *Il Gladiatore*, del maestro Orefice.
4. *La Creola*, del maestro Collini.
5. *Ultimo canto*, del maestro Pizzi.
6. *Darjat*, del maestro Vallini.
7. *Ultima notte*, del maestro Brogi.
8. *Il Cieco*, del maestro Candiolo.

Queste otto opere saranno rappresentate nel settembre prossimo a Milano.

Spettacoli del 22 agosto

Drammatico-Nazionale, (ore 9). — Compagnia drammatica Michelozzi-Imbaglione: *Zampa legata*.

Quirino (ore 9). — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *L'albergo del libero scambio*.

Manzoni — Riposo.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

CASAMAGGIORE (Umbria), 20. — Pippi Agostino del 1.o reggimento bersaglieri d'Africa, uno dei prigionieri allo Scioa recentemente liberato, è ritornato qui il 17 inaspettato, nella sua patria, fra gli applausi frenetici dei parenti ed amici che lo avean pianto per morto. A festeggiarlo si recò da Casamaggiore il corpo musicale di Pozzuolo con numeroso popolo.

Fu dato al reduce un banchetto a cui presero parte non pochi di Pozzuolo, ed il reduce dall'Africa Torrini Giovanni.

×

POTENZA, 18. — Il soldato Carlo reduce dall'Africa, sfuggito alla prigionia del Negus, assicura che insieme al generale Albertone ed al maggiore Gamerra trovasi il tenente Giov. Gradisella, che 5 giorni prima di partire per l'Africa aveva impalmato una gentile signorina della nostra città.

×

LENOLA, 21. — E' tornato qui Nazzareno Pandori, uno dei prigionieri liberati, il quale racconta che il sottotenente conte Enrico Ettore Baffigi, ritenuto morto in Abba Carima, gode buona salute tra i prigionieri che lasciò ad Entotto e che per oltre due mesi ha colà mangiato e dormito sotto la medesima tenda.

×

MILANO, 22, ore 4 pom. — Domani avremo un Comizio pubblico promosso dalla Società dei muratori per discutere sulle cause dei conflitti di Zurigo, e per deliberare quanto gli addetti all'arte edilizia debbano fare a favore dei cavatori di sabbia scioperanti da tre settimane, perchè i padroni non concedono un modesto aumento di mercedi.

Per far cessare tale sciopero si interessarono più volte la Camera di commercio ed il sindaco, ma inutilmente. I padroni non vogliono cedere.

La Camera di lavoro tornerà scrivere ai proprietari proponendo loro un arbitrato.

Si attende la risposta.

×

FAENZA, 21, ore 4 pom. — L'intricata matassa della Cassa di risparmio produce continue sorprese. Ieri alle 9 pom. fu arrestato il vice-cassiere. Si vociferano di prossimi nuovi arresti.

La Banca popolare di Brisighella, per quanto la situazione buonissima, si teme che sarà costretta di chiedere la moratoria, se continuerà il ritiro dei depositi.

×

BRESCIA, 22, ore 5 pom. — Come si prevedeva, il tribunale omologò il concordato della Compagnia Bonara per la fabbricazione di latta stagnata.

Gli uffici dell'avv. Riccardo Lazzaretti specialmente contribuirono alla rimozione delle difficoltà giuridiche e finanziarie e fu ottenuto l'accordo coi creditori.

Il grande stabilimento di Darfo presto sarà riaperto.

×

CATANIA, 22. — Ieri morì l'avv. Agatino Sciuto, fratello del vostro corrispondente, rimasto inconsolabile ed inconsolabile.

L'avv. Sciuto era segretario del regio Ospizio di beneficenza, che deve a lui la sua attuale floridezza.

Era giovane scrupolosamente onesto ed aveva molto ingegno; scrisse relazioni e libri apprezzatissimi. I giornali e la cittadinanza ne commemorano le rare doti d'ingegno e di cuore.

×

BIELLA, 20. — Martedì scorso — alle ore 23 circa — il signor Santo Giacomelli, che trovasi qui presso la sorella vedova Sella, rincasando trovò in una stanza un ladro.

Chiestogli chi era — e non avendo risposta — tentò spararegli addosso il revolver; ma i colpi non partirono, mentre il malfattore vedendosi poi afferrato, per liberarsi ferì gravemente al basso ventre con arma da taglio il Giacomelli. Mercè una pronta operazione del prof. Charle di Torino, è ormai assicurata la guarigione del signor Giacomelli.

Il ladro — e quasi assassino — potè svignarsela; ma al mattino venne arrestato un cattivo soggetto, forte indiziato; ed è certo ormai che è esso l'autore del delitto.

×

ADRIA, 21. — Questa mattina alle 7 circa nel vicino comune di Papozze, certo A. Siviero accidentalmente venne schiacciato dalle ruote di un carro carico di grano. L'infelice Siviero dopo pochi minuti spirò.

×

TERNI, 22, ore 2.40 pom. — Iersera alle 8 tornarono da Riccione i 21 bambini colà inviati alla cura marina da questo benemerito Comitato di beneficenza.

Abbiamo potuto constatare gli ottimi risultati ottenuti dalla cura stessa: tre dei poveri piccini scrofolosi sono guariti completamente e gli altri notevolmente migliorati. Accompagnava i bambini la signora Vittoria Guerrini, moglie del segretario del Comitato di beneficenza.

Tali opere umanitarie non hanno davvero bisogno di lode.

INFORMAZIONI

IL RE

Ci telegrafano da Torino che il Re ritornerà domattina dalle caccie in Val d'Aosta.

Il Re partendo da Aosta giungerà alle ore 5 a Pont Saint Martin, donde proseguirà in vettura per Gressoney, trattenendosi l'intera giornata con la Regina.

Poi andrà a Torino.

IL MATRIMONIO DEL PRINCIPE EREDITARIO

La data del matrimonio di S. A. R. il Principe di Napoli non è ancora fissata e lo sarà solo in un prossimo convegno che avrà luogo a Monza fra i Sovrani, il Principe e i principi del Montenegro Nicola e Danilo.

IL CONTE DI TORINO A BERLINO

Ci telegrafano da Torino che il conte di Torino è partito per Berlino, onde assistere alle grandi manovre militari in Germania.

L'ON. PELLOUX

Ci telegrafano da Porto Maurizio che il ministro della guerra, on. Pelloux, giunse colà proveniente da Pieve di Teco e parti stamane col treno di Ventimiglia per recarsi al campo di Pigna.

IL GENERALE VIGANÒ

vice-governatore della colonia Eritrea

Le trattative pei prigionieri

Ci telegrafano da Ancona:

« Vi assicuro che il generale Baldissera ha avuto un'intervista col generale Viganò, comandante di questa brigata. La conferenza durò 3 ore.

« Il generale Viganò sarebbe destinato in Africa a sostituire, nel posto di vice-governatore, il generale Lamberti. Tanto è vero che ieri il suo attendente è andato in licenza dicendo che doveva partire per l'Africa. I cavalli del generale Viganò sono pure partiti per Napoli. Il generale Viganò che alle manovre di campagna giovedì doveva comandare un corpo di operazione, invece la sera di mercoledì arrivò qui meravigliando questi ufficiali. Giovedì mattina arrivò il generale Baldissera. »

×

Ci telegrafano da Milano:

« Ieri fu di passaggio alla stazione di Milano il generale Baldissera proveniente da Ancona. Si crede ch'egli sia andato a Novara. »

×

Per informazioni assunte direttamente possiamo confermare la nomina del generale Viganò a vice-governatore dell'Eritrea. Era quindi naturale che il generale Baldissera andasse ad Ancona per concertarsi con lui e per dargli gli ordini opportuni prima che partisse per l'Africa.

Confermiamo anche che il generale Valles avrà dal governo l'incarico di andare nello Scioa per trattare la liberazione dei nostri prigionieri. Già nell'aprile scorso, quando si parlò di trattative di pace col Negus, il generale Valles, che si trovava in Africa a Ghinda, era stato designato dal generale Baldissera come negoziatore presso il Negus.

Il generale Valles ebbe ieri un colloquio con gli on. Di Rudinì e Visconti-Venosta, e di nuovo conferì oggi alla Consulta con l'onor. Visconti-Venosta e Alan De Rivera. Il generale Valles partirà per Massaua il 9 settembre ed ora si stanno concretando le istruzioni da impartirgli.

Per decider però le cose definitivamente si aspetta a Roma il ministro della guerra, onorevole Pelloux.

Il generale Valles sarebbe accompagnato dal dottor Traversi che fu perciò chiamato a Roma dal ministero. Il dottor Nerazzini, che si trova ora a Zeila, partirà di là per l'Harrar con la carovana di soccorso ai prigionieri verso la fine del mese, sebbene non gli sia arrivato nè alcun carovaniere nè alcun lascia passare.

Di là proseguirà per Entotto ad annunziare al Negus l'arrivo della missione Valles.

Per quel che si assicura nei circoli ufficiosi in tutto questo non entrerebbe per nulla la presenza del signor Leontieff a Roma. Non si nega ch'egli sia stato ricevuto dal marchese Di Rudinì, ma si aggiunge che il presidente del Consiglio volle vederlo per aver notizie e non altro. Si nega pure che il signor Leontieff sia venuto a Roma a parlare a nome del Negus ed a prova di questo si osserva ch'egli non venne — come avrebbe dovuto se fosse stato incaricato di una missione — direttamente in Italia, ma andò a Parigi. E solo di là si mosse dopo veduto lo Chefneux — un nome legato al commercio di fucili nello Scioa — quando si seppe della cattura del *Doelwyk*.

Anche il generale Viganò partirà il 9, ed il generale Lamberti lascierà Massaua il 22 settembre.

L'ON. BRIN

Il ministro della marina partirà lunedì prossimo per Livorno dove si tratterrà pochi giorni.

L'on. Brin si recherà verso il 12 settembre a Spezia per presenziare alle ultime fazioni delle manovre navali, e accompagnare S. M. il Re che passerà in rivista le navi delle due squadre.

L'on. Brin assisterà poi al 16 settembre al varo della nave da battaglia *Carlo Alberto* che avrà luogo a Spezia.

L'ON. CAVASOLA

E' in Roma il comm. Cavasola, prefetto di Napoli, il quale ha conferito con l'on. Di Rudinì intorno agli affari della provincia.

L'ON. SERENA

Il comm. Serena, che pone termine nella settimana entrante alla sua missione di regio commissario presso il Municipio di Napoli, ritorna al suo precedente posto di consigliere di Stato a partire dal 1° settembre.

LE MANOVRE NAVALI

Ci telegrafano da Spezia, 22, ore 5,50 pom.:

« Salpa ora, diretta a Cagliari, la seconda divisione della squadra di manovra composta dell'*Italia*, del *Ruggiero di Lauria*, dello *Stromboli*, dell'*Euridice* e di una squadriglia di torpediniere; comandante Gualterio. »

LE MANOVRE DI CAMPAGNA

Oggi hanno termine nei vari corpi di armata le manovre di campagna; domani cominceranno i congedamenti delle classi anziane e le truppe rientreranno nelle rispettive sedi.

Entreremo così nel periodo della così detta forza minima riunione e i reggimenti avranno un effettivo ridotto sino alla chiamata della nuova leva che ancora non si sa se avverrà in dicembre, o per ragioni finanziarie sarà protratta alla primavera, eccezione fatta per la cavalleria.

Domani pure inizierà la marcia per rientrare a Roma la nostra divisione, che oggi ha compiuto il periodo delle sue esercitazioni a Civita Castellana.

INTERRUZIONI DI LINEE

Postali e telegrafiche

Le corrispondenze telegrafiche coll'Alta Italia, Germania, Francia e Inghilterra hanno sofferto tutto oggi grandi ritardi per lo stentato andamento sulle linee causa le intemperie.

Il ministero delle poste ha dato disposizioni tassative onde ottenere che i guasti siano riparati il più sollecitamente possibile.

Essendo poi interrotta la linea fra le stazioni di Pioppe Salvaro e Porretta il diretto di Firenze non ha portato stamane a Roma che la corrispondenza da Firenze a Roma.

LA REVOCA DEL DECRETO DI SFRATTO

della signorina Sordoillet

In seguito alle pratiche fatte dagli avvocati rappresentanti gli interessi della signorina Sordoillet, l'on. Di Rudinì ha acconsentito a revocare il decreto di sfratto, annullando con un nuovo decreto la precedente disposizione.

ISPETTORI PROVINCIALI

del Tiro a segno nazionale

Il *Bollettino del ministero della guerra* pubblica le nomine dei 67 ufficiali superiori in congedo a membri delle direzioni provinciali ed ispettori provinciali del Tiro a segno nazionale e le provincie per ognuno di essi indicate.

LA COMMISSIONE DELLE PREDE

L'on. Brin ha disposto che sia messa a disposizione della Commissione delle prede che si riunirà lunedì 24 al ministero della marina una sala per le sue adunanze ordinarie e una per custodirvi i documenti, gli atti, i verbali e la corrispondenza della Commissione.

[illegible]

DI UN COLLARE DELL'ANNUNZIATA

[illegible]

BOLLETTINO MILITARE

[illegible]

Corpo contabile militare. — Rinaldi Sabbatino, capit. cont. 2 art., trasferito 6 alpini (direttore conti) — Rovatti Luigi, id. distretto Ferrara, id. 2. art. (id.)

Corpo veterinario militare. — La Falce Giuseppe, cap. veter. 3 regg. cav. Savoia, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 22, ore 6 pom.

LA SALUTE DEL CARDINALE SANFELICE

(*Brillezza*). — Dopo l'aggravamento di ieri nelle condizioni di salute del cardinale Sanfelice, si notò iersera un sensibile miglioramento. Nella notte l'infermo ha riposato tranquillamente e stamane continuava a migliorare, tanto che ha potuto ricevere varie visite, tra cui quella del regio commissario Serena.

Il ballottaggio di domani a Cesena

(Nostro telegramma particolare)

CESENA, 22, ore 5 pom. — (*Verità*.) Si lavora febbrilmente da tutte le parti per la lotta di domani, che sarà accanita. Si sequestrò un manifesto col quale i socialisti adducevano le ragioni per il loro appoggio alla candidatura repubblicana.

Iersera in una riunione privata nella sede del Comitato repubblicano parlarono a favore della candidatura Turchi, l'on. Taroni, l'avv. Comandini e lo studente Merloni.

Stasera nel teatro *Giardino* gli on. Cosin e Taroni parleranno pubblicamente a favore della candidatura repubblicana.

I monarchici non fanno gran discorsi ma lavorano attivamente pel Pasolini.

Notizie dei prigionieri italiani

L'INGEGNERE ILG ALLO SCIOA

(Nostro teleg. partic.)

PARIGI, 22, ore 11 antimerid. — (*Interim*.) Telegrafano da Aden che mancano notizie dei prigionieri di Menelich.

Gli ultimi prigionieri rilasciati in libertà assicurano che ne rimangono 2100 nelle mani del Negus che li distribuì per l'invernata fra i suoi soldati.

Per la fine di settembre, epoca dell'arruolamento dell'esercito etiopico, saranno impiegati nei lavori dei campi.

— Si ha da Zurigo che sono state ricevute colà notizie del viaggio dell'ing. Ilg che il caldo torrido rende assai penoso.

Timbako, capo dei dankali, esigette da lui una importante somma per lasciargli libero il passo.

A Gota incontrò la sezione della Croce Rossa moscovita comandata dal generale Schedf che conta 30 persone e 300 cammelli.

Ilg la oltrepassò e contava di arrivare ad Addisabeba il 25 luglio.

La cattura del " Doelwyk „

(Nostro telegramma part.)

BERLINO, 22, ore 5,39 pom. — (*Hermann*.) Si ha da buona fonte olandese, che il Governo italiano il giorno 1 agosto partecipò al governo olandese che l'Italia si trovava in istato di guerra coll'Abissinia.

In seguito a ciò il governo olandese ha comunicato confidenzialmente così alla Spagna come all'Italia, la partenza del *Doelwyk* con carico sospetto.

Sullo stesso argomento ci telegrafano da Napoli:

Il *Pungolo Parlamentare* stasera ha un telegramma da Berlino, il quale garantisce nel modo più assoluto che i fucili catturati sul *Doelwyk* sono di origine russa. Il carico fu fatto a Riga da soldati russi in divisa e da ufficiali russi in borghese. Erano vecchi fucili di cui la Russia volea disfarsi. Essi furono acquistati per conto di una Casa francese.

Non mettiamo in dubbio il dispaccio, ma la notizia che fa conoscere ha tutta l'aria di una divagazione fantastica. *N. d. R.*

L'on. Crispi intervistato

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 22, ore 5.40 pom. — (*Interim*). Il corrispondente della *Patrie* ha intervistato Crispi a Castellammare.

Crispi gli dipinse Rudinì come un uomo falso sotto tutti gli aspetti, come liberale, come patriota e come politico.

Disse che non oserà sciogliere la Camera prima di aver fatto la pace col Negus e ottenuta la restituzione dei prigionieri.

Sopra tutto vorrebbe una vittoria da contrapporre alla battaglia di Abba-Carima, di cui — disse Crispi — Rudinì mi lascia tutta la responsabilità.

Quindi proseguì:

« Amante del mio paese, vorrei che Baldissera fosse più fortunato di Baratieri.

« Ma se anche Rudinì riuscisse a fare la pace, il paese protesterà per la scelta dei negoziatori che fu infelicissima e per quella indegnità di ricorrere a Ilg.

« Oltre al vespaio africano — continuò Crispi — vi è l'affare di Tunisi, affare serio perchè non ottenendo l'Italia condizioni migliori dall'Inghilterra il paese protesterà.

« Rudinì sarà obbligato a ritirarsi davanti alle complicazioni che è incapace di risolvere.

« Quanto a me — conchiuse — oramai sono ritirato dalla politica ma i miei amici sono pronti anche alle eventuali elezioni. »

IL CONTE NIGRA

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 22, ore 11 antim. — (*L*.) — La notizia sparsa ieri dal *Neues Wiener Tagblatt* che il conte Nigra fosse partito per Roma in seguito a speciale invito ricevuto dall'on. Visconti-Venosta [illegible]

Una cospirazione contro il sultano del Marocco

[illegible]

Il conte di Montebello

[illegible]

Proibizioni commerciali

[illegible]

Terribile ciclone in Ispagna

[illegible]

Numerose persone sono rimaste ferite. Parecchie officine sono inondate.

BORSE E MERCATI

Roma 22.

Mercato indeciso; la nostra Rendita esordita qui a 93,90, si aggirò intorno a questo prezzo per finire a 93,87 piuttosto domandata. Per contanti fece da 93,85 a 93,82.

Il nuovo 4 1/2 fu segnato nominalmente 102.

Gli Omnibus da 235 declinarono a 230 1/2 rimanendo così offerti — le Metallurgiche fecero 128,50 — le Condotte 220,50 ultimo limite praticato.

I cambi abbastanza domandati si mantennero sostenuti.

Francia a vista 107,30 — Londra 27,01 — Berlino 132,40.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(*Giornaliero*, 21 agosto 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107.46

PARIGI, 22 agosto.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	— —
Id. 3 0/0 perp. . . . . »	102 65	102 57
Id. 4 1/2 0/0 . . . . . »	105 32	105 35
Rendita Italiana 5 0/0 . . . »	87 90	87 85
Cambio su Londra. . . . . . »	— —	25 18
Nuovi Consolidati 2 3/4 0/0 »	— —	112 1/8
Cambi sull'Italia. . . . . . »	— —	6 5/8
Rendita Turca (nuova). . . »	20 15	20 07
Banca di Parigi. . . . . . . »	837 —	837 —
Egiziano 6 0/0 . . . . »	— —	531 —
Rend. Spag. esterna nuova »	64 5/8	64 9/16
Banca di sconto. . . . . . . »	— —	— —
Banca Ottomana. . . . . . . »	— —	546 —
Credito Fondiario . . . . . »	— —	645 —
Azioni Suez . . . . »	— —	3413 —
Azioni Panama . . . . »	— —	— —
Meridionali a termine. . . »	595 —	596 —
Rendita Portoghese . . . . »	— —	26 —
Rendita Russa 3 0/0. . . . »	94 35	94 30
Banca di Francia . . . . . . »	— —	— —
Cambio su Madrid. . . . . . »	19 40	— —

TORRIANI ETTORE, gerente responsabile.

LA VOCE DEL VERO

La SANGEMINI ai primi tempi della sua diffusione:

" Se io consiglio l'Acqua di " Sangemini si deve alla convinzione acquistata per esperienza " personale che **essa è l'ottima fra le migliori.**

" Prof. G. MAZZONI, Roma. „

La SANGEMINI al presente:

Grottammare, 19 Agosto 1896.

" Sono qui in convalescenza. " Sarei gratissimo se mi giungesse subito una cassa della " Sangemini, **la cui mancanza** " mi costituisce **una vera privazione.**

(Prof.) " G. MAZZONI. „

PROFESSORE DI PLASTICA

[illegible]

Vendemmia 1896. BOTTI e TINI

Pompe da travaso - Accessori da cantina.

Presso la FABBRICA MECCANICA di BOTTI - FIRENZE

Società dei Molini e Magazzini Generali

ANONIMA — SEDE IN ROMA

[illegible]

La Direzione.

EMMA PERODI

ROMA ITALIANA

Storia di Roma dal 1870 in poi

Volume in 8° di 528 pagine con illustrazioni, di massima utilità ed interesse storico.

Lire 3.50.

In vendita presso i librai e l'Amm. [illegible] Roma.

Spedizione franca contro cartolina vaglia.

Sgranatori da Granturco a vapore ed a mano

Società Romana per Costruzioni Metalliche

ROMA - Via Nazionale, 128 - ROMA

Pubblicazione di triste attualità

BENO DI SANTANA

I Linciatori della Nuova Orléans

ovvero

La barbarie di Lynch

[illegible]

142) Appendice del 23 agosto 1896

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Quali obbiezioni potrebbero essi formulare?

— Una sola; la grande giovinezza di Filippo.

— Penserei io a trionfarne. Siete disposta a secondarmi?

— Sì, e tanto più volentieri (ve lo posso ora confessare) che il mio compito sarà probabilmente facile. In previsione di quanto succede io ho, a parecchie riprese, con qualche parola gettata là nel discorso, preparata Alina all'idea che ella potrebbe divenire un giorno la moglie di Filippo.

— E vi ha ella compresa?

— Credo di sì.

— Ha risposto alle vostre insinuazioni?

— No, ma mi è parso che accettava senza dispiacere le assiduità di Filippo.

— Che Filippo faccia la sua dichiarazione. Fra qualche giorno parlerò io al signor Savanne.

Roberto si era alzato ed offriva il braccio alla moglie. I due coniugi tornarono a salire verso la villa e raggiunsero Enrico e Filippo nella sala da bigliardo.

Daniele, Matilde ed Alina non tardarono a raggiungerli. Daniele Savanne aveva scritto alcune righe al chirurgo capo della clinica oculistica.

Egli teneva la lettera in mano.

— Mio caro signor Vernière — disse egli a Roberto — poiché avete l'intenzione ben ferma di tornare questa sera a Neuilly, vi pregherei di rendermi un servizio.

— Sarò felice di farvelo. Di che si tratta?

— Enrico ci ha detto che domani parlerebbe di Veronica Sollier al nostro amico, capo della sua Clinica, e gli presenterebbe il processo verbale dell'operazione eseguita all'ospedale San Luigi dal dottor Sermet. Gli ho scritto un biglietto pregandolo di volersi occupare prontamente di quest'affare. Vorrei che egli ricevesse domani la mia lettera prima di recarsi alla visita mattutina nell'ospizio di via Charenton, e la posta non gliela rimetterebbe in tempo utile. Sareste voi così gentile da lasciarla al suo domicilio questa sera, tornando a Neuilly?

— Perfettamente — rispose Roberto — potete contare che questa sera verrà consegnata al suo indirizzo.

E, prendendo la lettera presentatagli dal magistrato, se la mise nel portafogli.

XL.

Si cominciò a giocare una gran partita di bigliardo durata fino all'ora di pranzo.

Alle sette si andò a tavola.

Alle dieci precise Roberto e il figliastro salivano in vettura.

La signora Vernière, baciando il figlio, gli aveva susurrato in un orecchio queste parole che lo fecero trasalire di gioia:

— Ci occupiamo della tua felicità!

Nondimeno Filippo di Navie si allontanava dal Parco San Mauro con un dispiacere.

Egli aveva sperato che il caso gli permettesse di trovarsi solo con Alina per alcuni secondi, e il caso su cui contava non lo aveva servito.

Matilde ne era stata un po' la causa.

Affezionata come era al cugino, ella aveva preso le sue precauzioni affinchè i due giovani non si trovassero soli anche per un breve istante, e il suo piccolo maneggio non aveva dato nell'occhio ad alcuno; sicchè ella si felicitava del successo della sua tattica misteriosa.

Roberto Vernière non dimenticò, traversando Parigi, di consegnare al suo indirizzo la lettera scritta da Daniele Savanne al direttore della Clinica oculistica.

L'indomani mattina il giudice istruttore ed il nipote partirono di buon'ora annunciando che nè l'uno nè l'altro sarebbero tornati a colazione alla villa.

Daniele, oltre i documenti riguardanti l'affare di Saint-Ouen che era tornato a compulsare il giorno prima, portava con sè la copia del gioiello del quale voleva incaricare l'ispettore Berthaut di scoprire l'origine.

Enrico poi si era munito, per presentarla al capo della sua Clinica, della relazione del chirurgo in capo dell'ospedale di San Luigi sulla operazione che questi aveva fatto subire a Veronica Sollier e dopo la quale si era dichiarata la cecità.

Il capo della Clinica oculistica, giunto all'ospizio prima del suo giovane allievo, aveva pregato uno degli interni di mandare da lui Enrico Savanne non appena questi sarebbe arrivato.

La commissione fu eseguita ed Enrico, non appena varcata la soglia dell'ospedale, si recò nel gabinetto del professore che gli strinse la mano dicendogli:

— Ho ricevuto una lettera di vostro zio, mio caro figlio; egli mi annuncia che voi mi dovete consegnare un processo verbale e una memoria del dottor Sermet, riguardante la brava donna ferita a Saint-Ouen e adesso cieca a causa delle riportate ferite. Egli desidera di conoscere la mia opinione. Mi chiede di dirgli, dopo un esame, se quella donna alla quale voi vi interessate vivamente, a quanto sembra, potrà diventare, ricuperando la vista, un testimone utile e una guida per la giustizia!

— Sì, professore — rispose Enrico.

— Avete con voi il processo verbale e la memoria?

— Eccoli... Vi ho aggiunto delle note, delle osservazioni che troverete annesse ai documenti ufficiali.

In pari tempo il giovane cavava di tasca un piccolo incarto e lo presentava al capo della Clinica, che lo prese, lo posò sul suo scrittoio e disse:

— Non vi chiedo se avete studiato questi documenti, dal momento che li avete annotati; ma avete esaminato la cieca?

— Sì, professore.

— E a quale conclusione venite?

— Le mie note ve lo apprenderanno.

— Se non vi spiegate a voce, significa che avete dei dubbi.

— Sì.

— Sta bene... Vedremo... Studierò con cura i documenti e le vostre osservazioni. Adesso passiamo ad altro. Mio caro ragazzo, vi prego di non diffidare tanto di voi, della vostra scienza... Vorrei vedervi di maggior iniziativa in tutto! Voi avete lavorato molto, e sapete molto teoricamente ma non volete fare abbastanza pratica... Quante volte vi ho dato l'occasione di agire, e quante volte le vostre esitazioni hanno profittato ad altri! Voi potete ma non osate. La scienza deve dare la volontà.

« Bisogna volere e bisogna osare! E' così che si ottengono i grandi risultati... Caro io ammiro la teoria, ma voglio la pratica che è tutto, perchè in chirurgia la teoria non val nulla se non è accompagnata da una mano ardita e sapiente! Ma ecco la campana che suona. Andiamo alla visita. »

Enrico seguiva il suo maestro.

In quel momento Daniele entrava al palazzo di giustizia nel suo gabinetto e faceva chiamare il capo della pubblica sicurezza, il quale si affrettò a recarsi presso di lui.

— Vi è qualche cosa di nuovo riguardo all'affare di Saint-Ouen? — gli chiese.

Il capo della sicurezza ebbe un gesto di scoraggiamento.

— Assolutamente nulla — rispose.

— Sicchè, i vostri agenti?

— Sono completamente sconcertati per questo insuccesso persistente. Uno solo non dispera.

— Quale?

— Il brigadiere Berthaut. Nondimeno sabato è rientrato tutto abbattuto dopo aver creduto, per un momento, di avere una pista.

— Una pista? — ripetè vivamente Daniele.

— Sì, signor giudice istruttore, ma dopo una breve gioia la delusione non si è fatta aspettare...

— Questa pista, disgraziatamente falsa, ove la aveva trovata?

— A Saint-Ouen stesso. Ma lo volete vedere? Egli è nella sala dei Passi Perduti ove mi attende per sapere se, uscendo da voi, avrò da dargli qualche ordine.

— Sì, fatelo venire. In ogni caso, era necessario che lo vedessi. Ho da affidargli una missione.

Il capo della pubblica sicurezza lasciò il signor Savanne e tornò di lì a qualche minuto insieme all'ispettore principale.

— Berthaut — gli disse il magistrato — sembra che voi abbiate ritenuto, per un tempo più o meno lungo, di avar fatto una scoperta relativa al delitto di Saint-Ouen!

— Sì, signor giudice istruttore — replicò l'agente — ma mi sono accorto ben presto che seguivo una falsa pista...

— Peccato. Infine di qual genere era questa pista?

— Ecco: sebbene l'affare paia indecifrabile, io non mi posso decidere ad abbandonarlo e mi ero rimesso al lavoro a Saint-Ouen, frugando in tutti i canti, interrogando tutti, a rischio di attirarmi dei rimproveri, ciò che d'altronde non mi è mancato.

« Un marinaio, al quale mi ero da ultimo indirizzato, mi disse che la notte del delitto, verso le undici se ne stava vicino alla casa comunale e guardava da lontano l'incendio dell'officina, quando aveva veduto sfuggire, pedalando con rapidità vertiginosa, un ciclista che portava dietro alla sua macchina un sacco abbastanza voluminoso. Questo ciclista sbucava dal viale sul quale s'inerpica la parte superiore della via Hardouin.

« Un'altra persona, che per caso passava di là in quel momento, nel sentire parlare così il marinaio, si ricordò d'aver veduto anch'egli quell'uomo e di avere notato il sacco in quel modo attaccato...

« Questo sacco mi ha fatto molta impressione. Mi son detto ch'esso poteva contenere la grossa somma che era stata rubata al sig. Riccardo Vernière. Quell'uomo fuggente come se il diavolo gli corresse dietro, che non aveva avuto nemmeno la più piccola curiosità di dare una occhiata al terribile incendio, mi ha fatto l'effetto del malfattore che allontanavasi dal teatro del delitto; ho voluto quindi tentare immediatamente l'impossibile per scoprire il cammino che aveva percorso...

« Era troppo difficile, perbacco!

« Due vie s'incrociano quando s'arriva vicino a Saint Denis, quella di Aubervilliers e quella della Courneuve.

« Quindi, la necessità di una inchiesta da fare sulle tre strade, le due suddette e quella che attraversa Saint Denis.

« Mi decisi ad esplorarne una al giorno.

« Cominciai per Saint Denis, e arrivai fino a Pierrefitte, interrogando continuamente senza ottenere alcun risultato.

« A ogni mia domanda mi si rispondeva:

« — Non so nulla... Non ho visto nulla!

« Inutile dunque ostinarmi da quella parte.

« Alla Courneuve, lo stesso risultato negativo.

« Pensai, *dulcis in fundo*... e presi la strada di Aubervilliers.

« Vi era stato un incendio a una cascina presso alle Vertus.

« I pompieri avevano appena finito di spegnerlo e si avviavano per trasportare le loro macchine alla rimessa.

« Mi ricordai che i pompieri d'Aubervilliers che erano accorsi a spegnere l'incendio di Saint-Ouen, avevano dovuto per forza fare il cammino in senso contrario del mio e se il velocipedista si fosse incontrato con loro, essi lo avrebbero dovuto vedere e notarlo.

« Non mi ero punto ingannato. I bravi pompieri avevano notato l'uomo e veduto il sacco.

« Avevo una pista...

« Ahimè! non mi doveva portare però lontano!

« A Aubervilliers, al Bourget, alla Patte d'Oie, nessun indizio... nulla... nulla... nulla. Era perfettamente inutile che mi ostinassi. Il velocipedista, se si fosse sprofondato nelle viscere della terra, non sarebbe stato più introvabile. Tornai a Parigi, colla testa bassa, il naso lungo un palmo, e la faccia contrita come quella di un cacciatore della pianura di Saint Denis, il giorno dell'apertura della caccia. Ecco tutto! »

PASTA e POLVERE DENTIFRICIA ANTISETTICA

Kinedont

TOGLIE E IMPEDISCE LA CARIE — CONSERVA LO SMALTO

DENTI BIANCHI e SANI

A. BERTELLI e C. CHIMICI MILANO

KINEDONT POLVERE L. 1. — franco, più cent. 10 per posta; 3 scat. L. 2,75 franche di porto. KINEDONT PASTA L. 1,75 » » 15 »

TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE E PROFUMERIE

Grossista per l'Italia: Signor QUIRINO TOSI di MILANO.

In ROMA presso: A. Manzoni e C. — A. Taboga, via Tritone Nuovo e le farmacie Candioli A., via Nazionale, 72 — Marinucci Paolo, via del Tritone, 16 — E. Berretti, via Frattina — C. Ferretti, via Nazionale, 228 — Profumeria Luciani, Corso 390. 6940

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruz. L. 2, si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia presso l'inventore NAZZARENO POLEGGI, via Maddalena, 50-51, presso il Pantheon, Roma. — **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola due bottiglie e istruzione L. 2. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di cent. 80

Avvisi economici — Cent. 5 a parola

Minimum Lire Una

Fortuna certa per chi desidera mettersi in commercio. — **Cedesi** azienda lucrosa, esercita da vari anni, fornita di ottima clientela, utile netto L. 600 mensili. Somma occorrente per l'acquisto circa L. 15,000. Trattative Casa Commerciale Way, XX Settembre, 98, Roma. e 9335

Per uffici specialmente legali affittansi piccoli appartamenti [illegible]

[illegible]

Institutrice, viagiéeux une allemagne du nord, sachant parfaitement français, allemand, musique, cherche place auprès bonne famille. S'adresser professeur Fréderic Cariel, Brindisi. e 9306

Si domanda un giovine dai 16 ai 18 anni per le faccende del negozio, che abbia già servito. — Inutile presentarsi senza ottime referenze. Preferirebbesi chi parlasse anche inglese, Via del Corso, 157. e 9340

500 o 1000 lire chiedonsi per sviluppo azienda industriale avviatissima [illegible]

[illegible]

Avvisi matrimoniali — Cent. 10 a parola

[illegible]

Corrispondenze private — Cent. 5 a parola

Minimum L. 1

[illegible]

Edelweys. Nella so partenza A... Verrò verso fine mese. Assicuratemi non nutrire dubbii mio affetto. Saluti affettuosi [illegible] superba MYOSOTIS. e 9301

(16 agosto). Atteso fino oggi invano una tua. Soffro [illegible] abbi compassione. Ho bisogno ardente parlarti. Rispondimi due righe sole. Dove, quando posso venire? Giurati non pentiraiti avermi amata. A. e 9305

Costantino. Aspettoti immancabilmente dimattina, ho bisogno assoluto vederti. Perdonami, t'adoro. e 9316

Mammola gentile. — Già scrissi. Ripeterò allora. Ne chiederai fine. EVA. e 9315

Lontano. In questi due giorni d'immensa felicità quante sublimi speranze! — Vieni lunedì mattina solita ora solito luogo. Ti voglio bene tanto. e 9314

S. Cecilia. Invece di respingere posta seconda raccomandata avrebbe potuto degnarsi rinviarla mio indirizzo. Dio la perdoni, come io, che ho cuore infranto ed animo sconfortato! Povero sogno mio! Non la disturberò mai più. E. P. e 9312

9993. Ricevuto stasera tua lettera. Te ne ringrazio di tutto cuore. — Risponderò entro settimana entrante. Saluti [illegible] e 9322

Amai. Ritroverai [illegible] conoscere formalmente provenienza lettera. Desiderando particolari indicare maniera. Compatisco. e 9323

Laura. Se vedessi quale stato trovomi, quanto soffro, capiresti come grande, profondo mio affetto per te. Amami, scusami eternamente, nè più possibile vedere diviso da te. E tu? ENZO. e 9326

Edera mia. Privazione notizie, insopportabile. — Primo settembre sarò tua città, rimanendovi dodici giorni. [illegible]

[illegible]

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto [illegible]

Deposito Generale S. NEGRI e C. — VENEZIA. Vendita in tutte le Farmacie.

IL CINEMATOGRAFO EDISON

(THE PHANTOSCOPE)

[illegible]

L'ACQUA SANTA
in provincia di Roma

Ecco l'elenco dei principali depositi:

Anzio — Albergo delle Sirene — Deposito Piazza Pia, 6.
Albano — Farmacia Senzoli — Albergo della Posta.
Civitavecchia — Albergo Traiano — Farmacie: Cantalamessa e Betti, Acquaroni Achille e C.
Castelgandolfo — Farmacia Bonomi.
Frascati — Albergo Frascati — Farmacie: Federici e Silvestri, Meyer Giuseppe, Porta San Pietro.
Grottaferrata — Farmacia Antonelli.
Genzano — Farmacia Mariucci.
Marino — Farmacia Torquati.
Montecompatri — Farmacia Rocchi.
Montecavo — Albergo e ristorante.
Nettuno — Farmacia Ornaigo.
Rocca di Papa. — Caffè Lippi — Trattoria di Rosalia Paolini detta dell'Angeletto.
Tivoli — Farmacia Bonatti.

Chiunque desidera ricevere una cassa d'acqua direttamente al prezzo di cent. 30 la bottiglia, si rivolga al dott. Tassoni, Roma, via Croce, 78-A

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute

Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze. — Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. — Successo mondiale. 49

Terni

CONVITTO COMUNALE

FONDATO per decreto del Re Vittorio Emanuele II nel 1861

SCUOLE ELEMENTARI — R. GINNASIO — R. SCUOLA TECNICA — R. ISTITUTO TECNICO con quattro sezioni

L'edificio, ben disposto e bene arredato, sta sull'aperta campagna. Ha bagni, giardini, palestra, sala di scherma, teatro, luce elettrica, ecc. c 9172

Retta mensile L. 41,67. Facilitazioni per fratelli e cugini.

Tutti Fotografi!

Inviando vaglia di Lire 10 all'**Economico** di F.sco Felicetti, Corso, 174, Roma, più lire una per spese di porto e imballaggio, si riceve franco in tutta Italia, una bellissima macchina fotografica istantanea a mano detta **Sport**. Invio del catalogo gratis a richiesta.

Società Generale per la illuminazione Anonima

Capitale versato L. 2,024,100

Sede in Napoli, Galleria Umberto I, N. 83.

I signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria nella Sede della Società in Napoli, Galleria Umberto I, 83, pel 15 settembre alle ore dodici col seguente

Ordine del giorno

1.° Relazione del Consiglio di amministrazione.
2.° Relazione dei Sindaci.
3.° Approvazione del bilancio al 30 giugno 1896.
4.° Elezione dei Consiglieri.
5.° Elezione dei Sindaci.

Per essere ammesso all'assemblea ogni azionista dovrà depositare le sue azioni presso la Sede della Società non più tardi del giorno 10 settembre prossimo, ovvero avere consegnato il certificato del deposito eseguito, presso la Compagnia Napolitana d'illuminazione e scaldamento col Gas in Napoli. Occorrendo una seconda riunione essa si terrà il 22 settembre alle ore dodici. 9328 N

Napoli, 19 agosto 1896.

Il Consiglio di Amministrazione.

MALATTIE VIE URINARIE-RETTO

Cura radicale: [illegible]

Degenze ed operazioni a prezzi vari. — Consultazioni ore 10 e 16 nell'Istituto, con speciale autorizzazione governativa n. 5703.

Milano, Via Tadino, n. 5 — Telefono 1481

Consulenti primari — Direttore dottor FRANCESCO CROSTI, Chirurgo, Ospedale Maggiore. 8103 M

P. P.

Ci pregiamo informare i nostri clienti che, in seguito a inconvenienti verificatisi colla ditta Schwanhäusser vorm. Grossberger et Kurz (rappresentante G. Müller a Milano), ci troviamo nella necessità di togliere alla suddetta ditta la vendita dei nostri prodotti e la rappresentanza della nostra casa per l'Italia. Finanto che non avremo eretta una filiale od una nuova agenzia, colla quale prenderemo disposizioni al riguardo, onde meglio tutelare gli interessi dei nostri clienti, preghiamo di dirigere le ordinazioni direttamente alla nostra casa a Berlino. Considerando le maggiori spese di trasporto e dazio, concediamo uno sconto del 10 0|0 sui prezzi dei nostri prospetti italiani.

Aug. Zeiss & Cie.
Shannon Registrator Co.
Berlino, Leipzigerstrasse 126.

Fornitori della Casa Reale di Sua Maestà il Re d'Italia, di S. M. il Re di Romania, della Casa Reale di Baviera, della Casa Reale di Sassonia, della Casa Granducale di Baden e di Sua Altezza la Duchessa d'Anhalt-Bernburg, ecc., ecc. 9260 M

MALATTIE SEGRETE

CURATE dal prof. TENCA, radicalmente SENZA conseguenze, via Passerella, n. 2, Milano, dalle 9 alle 10, dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). [illegible]

Avviso ai Viticultori

La tignola della vite, *cochylis ambiguella* (verme dell'uva) viene uccisa immediatamente con una sola irrorazione di **Liquido Sentati** (un litro di Liquido in cinquanta litri d'acqua).

Gli ultimi esperimenti hanno dato i più splendidi risultati, da ritenersi oggi il **Liquido Sentati** *rimedio unico* contro quest'altro malanno della vite.

Il **Liquido Sentati** sviluppando *gas idrogeno solforato* è anche rimedio sovrano come insetticida per gli alberi e le piante, specie per le *ortaglie, rosai, aranceti* e *frutteti* in genere.

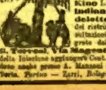
Bidone da litri 3 L. 3 - Per pacco postale L. 4. — Bidone da litri 6 L. 6, reso stazione Napoli.

Società concessionaria **C. Rossa & C.i**, Piazza Depretis, al Corso Re d'Italia, N. 6 - Napoli. 9109 N

ERNIE curate e guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro galvanica**. Esito garantito. Cura per corrispondenza. — **Jh. MAZZRON**, Chir. M. Via Po, 27, p. p. **Torino**. [illegible]

Non più **BLENORRAGIA** nè GOCCETTA CRONICA e PERDITE BIANCHE

Marca di fabbrica



Guarigione **garantita** in 5 giorni senza arrecare conseguenze colle **Pillole di Kino** L. 4 (franche) e la **Iniezione indiana** L. 3,50. Nuovo sistema di **Candelette medicate** per la cura rapida dei restringimenti uretrali. Privativa e consultazioni speciali gratuite per malattie segrete dalle 12 alle 13. Farmacia Coop. **G. Torresi, Via Magenta, Roma.** (Per le spediz. postali della Iniezione aggiungere Cent. 60). Le pillole ed iniezioni si vendono anche presso A. Manzoni e C., *Milano* e *Roma*. - Farmacia Torta, *Torino* — Zarri, *Bologna* — D. Lancellotti e C., *Napoli*.

PACCO CAMPIONE N. 10

Uomo vestito da capo a piedi

Valore L. 41 per solo LIRE 10

spedito alla prima Casa di liquidazione permanente **Michele De-Clemente**, via Spadari, 6, Milano, tutti ricevono:

1. Taglio di metri tre cheviot, altezza metri 1.40, sufficiente per un vestito da uomo.
2. Un paio di scarpe per uomo, qualunque misura 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31 cm di lunghezza.
3. Una camicia mettinee con cordone seta.
4. Un cappello flessibile forma Oberdan.
5. Un paio di calze.
6. Un porta biglietti in seta contenente un [illegible] 1900.
7. Un fazzoletto da naso.
8. Un paio bottoni automatici, vero oro doublé, per polsi.
9. Uno spillo per cravatta vero oro doublé.
10. Un bottone retro collo.
11. Tre bottoni per camicia e uno per colletto, vera lava di Vesuvio, bianchissimi.

Affrettare le richieste. Aggiungere lira una per spese di spedizione. Spedizione contro assegno mediante anticipo di L. 2.

Desiderando il vestito confezionato su misura inviare le misure e altre L. 10 in più, e così per sole L. 21 si ottiene tutto franco di porto. 9179 M

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue del Professore ERNESTO PAGLIANO

NAPOLI - 4, *Calata San Marco* (Casa propria) - NAPOLI

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direz. Sanità che ne ha consentito la vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità, dalle falsificazioni dei prodotti della nostra ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli - 4, Calata San Marco - presso la detta Casa la quale non ha succursale altrove.

NB. - Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge. 82 N

Oreficeria - Argenteria - Gioielleria

Grosso - **N. DEMMA e C.** - Dettaglio

Studio Gianturco nuovi, 33, p. 2.° — NAPOLI

Casa grossista fondata nel 1875 con fabbrica propria in Germania. Specialità, interi rigenti argento 800 millesimi, battuti a conio.

Estesissimo assortimento in tutti gli articoli sia in oro che in argento per regali, e tutto legalmente garantito.

Album posateria gratis a chi ne fa richiesta.

Si vendono posate argento sempre garantito 800 millesimi, leggerissime, contro monete d'argento in corso, peso per peso, senza differenza per la manifattura. 61 N

BICICLETTE

Marca ingl. di 1° ordine. Le più robuste, scorrevoli ed eleganti. Prezzi di incredibile ribasso non mai raggiunto! Vera occasione d'acquisto! Domandate tutti il nuovo catalogo « Biciclette-Accessori » alla ditta A. Fusi, Via Boccaria, 2, Milano. 8649 M

DEPILATORIO

Innocuo e Prontissimo

leva in pochi minuti i peli e la lanuggine dalle braccia e dalla faccia senza danneggiare la pelle. — **L. 2 il flacon - per posta L. 2.80.**

Farmacia Spreafico di C. Poli MILANO - Via Solferino, 20.

LIQUIDAZIONE

Valore L. 32 PER SOLE LIRE 5.95

L'Unica Casa Internazionale per la liquidazione dei fallimenti **Almini e C.**, Via Durini, 5, Milano, dovendo liquidare prontamente grosse partite di merce e pel solo scopo di réclame offre a titolo di saggio il seguente pacco, del valore la perizia di L. 32 per sole L. 5,95.

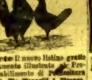
1. Anello vero oro garantito 18 carati con brillante elettrico mascicolo, ed adatto tanto per uomo che per signora.
2. Bocchino vera schiuma ed ambra garantita, elegantissimo e di fina lavorazione a vari soggetti.
3. Catena doppia vero oro doublé inalterabile ed irriconoscibile dall'oro, a due moschettoni, anello e ciondolo con medaglia commemorativa, oppure, valendoli, in nikel garantito.
4. Cinque bottoni vero oro doublé inalterabile elegantemente lavorati a smalto con molla ad incastro. Due per polsi e tre per camicia.
5. Elegantissima scatola contenente pezzo di sapone profumato ed igienico per bagni e lavande, pacchetto [illegible] profumata alla rosa. Essenza doppia di profumo a scelta del committente.
6. Splendido portabiglietti in pelle con ricche incisioni e monogramma in oro.
7. Ricco cofanetto in velluto con chiave, per accessorie ed oggetti di valore.
8. Caratteristico regalo di sorpresa. Articolo necessario nei teatri, caffè chantant, assemblee, riunioni, nelle elezioni amministrative e dei consiglieri comunali ed in qualsiasi altra riunione di persone ad uno scopo.

Aggiungere cent. 60 per spese affrancazione. — Tre pacchi franchi di porto con l'aggiunta di altro splendido regalo a sorpresa. Articolo necessario ai bagni di mare, in campagna, negli uffici, agli stabilimenti, officine, usabile sì di giorno che di notte.

Affrettare le richieste inviando vaglia o cartolina vaglia all'Unica Casa Internazionale per la liquidazione dei fallimenti

ALMINI & C.
Via Durini, 5 - MILANO.

Per spedizioni contro assegno anticipare L. 2 per ogni pacco. 9290



Chiedete il nuovo listino gratis splendidamente illustrato dal Premiato Stabilimento di Pollicultura L. Pochini, Via Mannelli 1, Firenze

Elettricità e FOTOGRAFIA

Gratis catalogo illustrato

C. ACERBONI - Venezia

Cinti senza molla

(vera specialità) di molto superiori a tutti i sistemi sin' ora inventati, grande comodità per tutti e di vero sollievo per i vecchi. Grande assortimento di cinti con molla, fatti anatomicamente, **garantiti** perfetti. (*Guardatevi da coloro che promettono di guarirvi, usando sistemi ciarlataneschi*). Istruzioni e prezzi suggellati cent. 20.

Spedizioni con riservatezza.

Stabilimento ortopedico **Sardi e Tirone**, via **Lagrange**, 8, **Torino**. (Casa di fiducia).

LIQUIDAZIONE

di biciclette pneumatici per giovinetti e ragazzi a prezzi ridotti.

M. TÜRKHEIMER

MILANO Via Lanzone, 10

ROMA Via Cavour, 346

POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è senza dubbio quello dei **Fratelli Grilli**. Prima di fare acquisto chiedete tutti il nuovo Catalogo gratis. 7478 F

LIQUORISTI ESERCENTI

che vogliono dare nuova vita ai loro locali si raccomanda loro le macchine automatiche per la **Distribuzione bibite**. Domandare ricchissimo Catalogo: **PASSADORO e C.** Via S. [illegible], 12 - GENOVA.

GRANDI GUADAGNI

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

Liquidazione DI VELOCIPEDI

a prezzi veramente eccezionali (modelli e prezzi dietro richiesta)

Piazza dei Caprettari, 66-67 - Roma (cedesi il negozio con attigli)

Tintura Vegetale Excelsior

PER BARBA E CAPELLI

Universalmente apprezzata.

Colla tintura excelsior, istantanea, debbono venire proscritte tutte le tinture che prima di questo nuovo prodotto venivano adoperate, essendo inconcussamente formate di sali minerali velenosissimi, e che prima o poi producendo lento avvelenamento, sono causa di morte. La excelsior è talmente innocua che potrebbe prendersi internamente. Serve per tutte le gradazioni dal castagno chiaro al nero morato. Bagnato una o due volte il capello, il colore dura a lungo non stingendo menomamente. Bott. con 2 flaconi 3,75 franco in Italia. Rivolgersi al cav. Feliciangeli chim. igienista, Roma, Princ. Umb., 72. Si trova presso tutte le farmacie. 9230 R

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO IMPOTENZA POLLUZIONI

Si curano radicalmente coi **Succhi Organici** preparati nel Laboratorio Sequardiano del Dott. **Marotti**, Via Torino, 21, Milano. 3304 M

SUCCESSO MONDIALE

Invio *gratis* degli Opuscoli.

LIQUIDAZIONE FORZATA

Valore periz. L. 45 PER SOLE L. 8.85

La sottoscritta Ditta, visto il buon esito dell'altro blocco, e i molti ringraziamenti ricevuti da chi ne fece domanda, mette in vendita il presente a un prezzo di vera liquidazione:

1. Un paio di eleganti scarpe nere o colorate tipo per uomo come per donna. Indicare la misura.
2. Una maglia makò della salute irriconoscibile da quelle di seta.
3. Una valliera di foulards per camicia.
4. Un candelabro di Nikel elegantissimo.
5. Bocchino di schiuma con ambra e astuccio.
6. Mezza dozzina tovaglioli di lino puro da thè.
7. Catena oro doublé lunga 60 cm. adatta come collière per signora.
8. Anello di vero oro 18 carati, oppure un paio orecchini pure d'oro 18 carati.

Inviare cartolina-vaglia o lettera raccomandata alla *prima Casa delegata per la vendita di fallimenti* **DELLA CORNA & CARDI** *Corso Genova, 23 - MILANO.*

Aggiungere L. 1 per spese di spedizione e L. 2 di anticipo se desiderasi contro assegno.

Madri di famiglia. — La nostra Casa mette in vendita un fortunato blocco di tela ai seguenti prezzi: m. 20 tela famiglia alta 0,70 per sole L. 6,95, m. 20 detta in 80 cm. L. 8. — Braccia 45 tela casalinga in lino alta 0,90 per sole L. 15.

AFFRETTARE LE RICHIESTE.

Catalogo gratis a richiesta.

NB. Rinnunciando al primo e 8° numero verrà messo nel pacco un elegante abito di cheviot per uomo, oppure uno di crèpon per signora. 8309

Stab. tip. della Tribuna
Stampato coi inchiostri della Casa HERGER e WIRTH di Firenze